

## LA GRECIA

a un mese dalle elezioni

A pagina 3 il servizio

Quanto durerà  
l'ora di Papandreu?

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il consulto ha confermato la diagnosi e le preoccupazioni per il decorso della malattia

# Togliatti rimane grave sebbene la crisi polmonare regredisca

## Un'America «ciombista»?

GLI AMERICANI si stanno imbarcando nel Congo in una seconda guerra di Indocina: questo il giudizio della maggior parte degli osservatori politici dopo la decisione di Johnson di inviare aerei e altri mezzi militari in aiuto del pericolante potere ciombista. Come, e quando, ne usciranno? Nessuno è in grado di fornire una risposta. Perché chiunque si ponga di fronte a una carta geografica del Congo (possedendo anche soltanto una superficiale informazione sulle vicende di questi ultimi anni) comprende subito che nessun intervento militare dall'esterno può riuscire a schiacciare le forze in movimento. Il Congo è un paese immenso, grande almeno sette volte l'Italia. Un buon terzo del territorio è saldamente in mano agli insorti, che a giudizio unanime controllano in qualche modo zone ancora più estese. Il governo Ciombe, per contro, è politicamente diviso e incapace di far fronte alla insurrezione con un programma che mobiliti le energie del paese. Per molti versi, esso è in una situazione assai simile a quella del governo di Saigon: nessuna prospettiva di vincere politicamente, tutte le speranze fondate sull'intervento militare americano. Solo americano. Il tentativo di coinvolgere in modo massiccio il Belgio è infatti praticamente fallito giacché a Bruxelles, al contrario che a Washington, la situazione viene valutata in termini che si avvicinano alla realtà. Né altri paesi «atlantici» hanno fino ad ora mostrato di condividere il giudizio degli «esperti» del Dipartimento di Stato e della Casa Bianca, a cominciare dal governo francese che ha ribadito la sua netta ostilità all'intervento militare straniero nel Congo, come del resto in altri settori del mondo.

PERCHÉ lo fanno? Perché gli americani non esitano a intervenire militarmente ovunque — da Cuba al Viet Nam al Congo — si delinei una prospettiva diversa da quella dello inserimento puro e semplice nel sistema economico e politico «occidentale»? Da qualsiasi angolo visuale ci si ponga per tentare di rispondere a questo interrogativo, non si può non giungere ad una unica constatazione: gli Stati Uniti d'America rappresentano la principale forza di oppressione e di reazione nel mondo di oggi. I suoi gruppi dirigenti — salvo, forse, la breve parentesi kennediana — non sono mai andati più avanti rispetto alla vecchia strategia politica del «contenimento», nonostante le clamorose e pesanti sconfitte subite in ogni continente. Rimessa in auge l'ombra del ricatto nucleare, questa strategia domina oggi praticamente incontrastata la scena politica di Washington, tanto è vero che è diventato difficile percepire una qualche differenza, in questo campo, tra ciò che chiede Goldwater e ciò che fa Johnson. Vi è di più. Circola in questi giorni in America, e con successo, la battuta secondo cui Goldwater vincerà in ogni caso le elezioni di novembre, giacché anche votando per Johnson si finisce per votare per la politica di Goldwater.

E' LA COSTATAZIONE più inquietante che si possa fare sull'America di oggi: su di un paese, cioè, che influenza in modo così grande l'avvenire del mondo. L'assenza di una alternativa strategica nelle elezioni di novembre rende infatti assai oscure le prospettive del dialogo est-ovest, che aveva trovato nei primi accordi di limitazione della corsa agli armamenti solidi agganci per intese di più vasto respiro di più profonda incidenza. Di ciò dovrebbero prendere coscienza quei governi, come il governo italiano, che si proclamano interessati allo sviluppo di una politica di distensione internazionale, e agire di conseguenza. Dovrebbero prendere coscienza del fatto che lasciare mano libera agli americani nel Viet Nam o nel Congo o altrove significa sollecitare direttamente il prevalere delle forze peggiori dell'America di oggi, delle forze, cioè, che, incapaci di impostare una politica di autentica competizione, si aggrappano ad un malinteso significato della politica di coesistenza, secondo cui essa ad altro non si ridurrebbe che ad una sorta di congelamento del mondo attuale, per cui ogni intervento soffocatore della spinta alla libertà e alla piena indipendenza sarebbe lecito. Dovrebbero prendere coscienza — quei governi atlantici che si proclamano interessati allo sviluppo di una politica di distensione — che di questo passo il mondo continuerà a camminare sul ciglio dell'abisso nel quale da un momento all'altro può precipitare. E che se non vi precipiterà, l'America dei loro sogni perderà la partita. Perché il ciombismo — nel Congo e altrove — non può vincere.

Alberto Jacoviello

La partenza del professor Frugoni  
I medici si prodigano giorno e notte - L'opera preziosa del dottor Iuri Butilin e della dottoressa Poliakova

Dal nostro inviato

YALTA, 19.

Nel corso della notte il compagno Togliatti ha superato la grave crisi che era subentrata ieri a tarda sera nelle sue condizioni generali, per via delle complicazioni bronco-polmonari apparse durante la giornata. Lo stato del malato, sottoposto da più giorni ad una lotta, di per se stessa estenuante, contro il male, resta molto serio. Ancora durante tutto oggi è continuata la difficile battaglia dei medici e dell'organismo per allontanare il pericolo di nuove crisi, sempre possibili, dati gli alti e bassi con cui si sviluppa la malattia. Questa mattina il professor Frugoni, dopo il consulto che era cominciato ieri, ci ha rilasciato un'ampia intervista. Si tratta dell'analisi più precisa e competente che potessimo ottenere. Essa viene pubblicata in altra parte del giornale. Poiché contiene particolareggiate e autorevoli informazioni del compagno Togliatti, ci sentiamo dispensati dall'aggiungere nuovi particolari sul decorso del male. Il consulto, cominciato ieri, è proseguito nella mattinata di oggi. I medici alle nove hanno nuovamente visitato il malato. Subito dopo è stato redatto il bollettino che non aveva potuto essere preparato ieri sera per il sopraggiunto aggravamento nelle condizioni di Togliatti. Eccone il testo:

«Ieri e oggi hanno avuto luogo i consulti con la partecipazione del professor Cesare Frugoni, del dott. Mario Spallone, degli accademici Vladimir Vassilenko ed Eughen Schmidt, dei professori Alexander Markov, Roman Tkaciov e Olga Gorbasciova. «Dopo approfondite analisi dell'andamento della malattia e le visite all'inferno il consulto ha unanimemente riconosciuto che il compagno Togliatti ha avuto un'ictus per emorragia cerebrale. La malattia si svolge in modo grave, anche per l'insorgere, negli ultimi giorni, di complicazioni bronco-polmonari. Lo stato di coma è un poco meno profondo. Vi è pieno accordo per la terapia applicata e da applicare. «La temperatura si aggira intorno ai 38 gradi. Respirazione: 30 al minuto. Polso 100, ritmo e valido. La pressione oscilla tra 130-80 e 150-90. «Il bollettino reca le firme di tutti i professori che hanno partecipato al consulto. Sono nomi ormai noti a coloro che hanno seguito in questi giorni le preoccupanti notizie inviate da Yalta. Si tratta, oltre ai professori Frugoni e Schmidt, delle stesse persone che praticamente dal primo giorno tentano con tenacia e competenza di salvare la vita di Togliatti.

Essi non sono però i soli che si prodigano notte e giorno attorno al segretario generale del PCI. Altri medici sono al loro fianco. Tutti in queste giornate si impegnano senza risparmio. Vorremmo però oggi segnalare, con riconoscenza, alcuni nomi di medici che hanno dato un contributo prezioso alla lotta. Per dichiarazione unanime, una parte decisiva nel superamento della crisi di ieri sera è stata quella del dott. Iuri Butilin. E' stato lui a praticare con estrema perizia e tempestività le operazioni dell'intubazione e dell'aspirazione del catarro, nel momento in cui le condizioni del malato, minacciate di soffocamento, sembravano giunte a un punto assolutamente critico. Il dott. Butilin, che è un medico trentacinquenne di Sinfopoli, capo anestesista della

Giuseppe Boffa

(Segue in ultima pagina)



Il prof. Frugoni

Da lavoratori, cittadini,  
organizzazioni e partiti

## Tributo di affetto

Migliaia di firme alle Botteghe Oscure - Lettera da un gruppo di militari dell'Aquila - Rinnovo impegno per la sottoscrizione della stampa

A sei giorni dalla grave notizia della malattia che ha colpito il compagno Togliatti in Crimea proseguono sempre più numerose le manifestazioni di affetto e di solidarietà verso il segretario generale del PCI da ogni parte d'Italia e del mondo. Sono, come nei giorni scorsi, telegrammi, lettere, telefonate di semplici cittadini e di esponenti politici e culturali, organizzazioni sindacali, pubbliche e rappresentanze diplomatiche, come riportiamo anche in altra parte del giornale. «Io non sono un comunista», scrive un cittadino di Folonica — ma ho sempre creduto, che di fatto, in Italia, non si sia combattuta battaglia per la democrazia alla quale sia rimasta estraneo il PCI. E' in Togliatti vedo, con le lacrime agli occhi, l'antifascista, l'uomo al di sopra di ogni sospetto, il ragionatore convincente e di raro

In una dichiarazione all'«Unità»

## Il prof. Frugoni spiega la natura e la gravità del male

Una giornata particolarmente critica - Il coma non è completo: Togliatti è parso riconoscermi i precedenti e il decorso dell'emorragia cerebrale

Dal nostro inviato

YALTA, 19.

Questa mattina, verso mezzogiorno, abbiamo avuto la possibilità di incontrare il prof. Cesare Frugoni poco prima che egli lasciasse il campo di Artek dove da ieri aveva tenuto consulto con i colleghi sovietici e col prof. Spallone, sulla malattia del compagno Togliatti. Gli abbiamo rivolto alcune domande sulla natura del male, la sua presente gravità, la prognosi e il modo come si tenta di curarlo. Riportiamo qui le sue dichiarazioni:

«Sono arrivato — ci ha risposto il prof. Frugoni — in una giornata particolarmente critica, perché dal mattino si andavano delineando complicazioni, bronco-polmonari (poi direttamente constatate) che nel pomeriggio si aggravarono con una forte crisi di insufficienza respiratoria acuta, con tale ingombro delle vie bronchiali alte e minaccia di soffocazione, per cui furono eseguite intubazione e aspirazione di abbondante materiale catarrale

puriforme. Il paziente ne ha ricavato tale vantaggio che le sue condizioni, che ci avevano allarmato, si sono notevolmente migliorate. La notte è stata tranquilla e il reperto obiettivo di stamane è notevolmente attenuato. Tuttavia, poiché le complicazioni polmonari sono la minaccia abituale e la facile conseguenza della fase acuta di queste malattie cerebrali, si continua e si intensifica la terapia, già da giorni istituita, per prevenirle e curarle.

«Le condizioni neurologiche sono invece stazionarie. Non si può più parlare di coma completo, perché taluni riflessi sono ritornati. Il paziente, fortemente richiamato, sembra avere barlumi di coscienza, tanto che è stata impressione di tutti che mi abbia riconosciuto. Gli altri fenomeni neurologici sono praticamente stazionari, per lo meno nel senso che non vi è nessun peggioramento né alcuna manifestazione morbosa nuova.

«Come è detto nel bollettino, vi è concordanza assoluta, col collegio medico, che si sia verificata una emorragia cerebrale sottocorticale al livello della perolancia. Sinistra e anche, in maggior profondità. Le condizioni non possono non essere considerate gravi, benché sia lecito nutrire qualche speranza che la vita sia salva. La prognosi delle conseguenze del focolaio emorragico (che si accompagna anche a reazione emorragica sottocorticale) non potrà essere precisata che da ulteriore decorso.

«Quanto alle cause dell'attuale episodio emorragico, notiamo che esso è intervenuto alla fine di un discorso pubblico, tenuto in immediata sequenza di giornate di particolare strappo fisico e psichico conseguenti ad un periodo che, per le note ragioni, era pur stato affaticante. Il paziente non è mai stato iperteso; è da presumersi quindi che l'episodio abbia motivi o cause connesse con alterazioni vascolari distrettuali creati in particolare fragilità in ragione dei numerosi precedenti a tutti noti, e cioè: il proiettile che si schiacciò contro la nuca nell'attentato del '48 nel quale Togliatti subì anche perforazione polmonare da arma da fuoco; le fratture del paretale sinistro nell'incidente di forea del '50, che fu la causa dell'ematoma subdurale che si manifestò alcuni mesi più tardi e per cui Togliatti subì un intervento liberatore eseguito dal prof. Valdani e Piero Frugoni; infine l'emorragia subaracnoide subita a Trieste; anche allora, proprio alla fine di un lungo discorso politico, tenu-

to sotto il sole, a capo scoperto.

«E' doveroso informare che attorno al paziente si sono subito trovati il curante, prof. Spallone, e ancora prima del suo arrivo, i migliori medici russi particolarmente indicati al caso, che sono i più eminenti cultori della medicina interna, della neurologia e della terapia dell'Università di Mosca oltre ad alcuni medici delle località vicine. Tale collegio medico ha trovato al completo, perché tutti rimangono attorno all'inferno. Il giudizio diagnostico e l'indirizzo terapeutico ci hanno trovati assolutamente concordi così da potersi dire che il paziente è stato, e sarà assistito nel modo più tecnico, competente e diligente che possa mai augurarsi. Anche il prof. Spallone rimarrà come sempre a fianco di Togliatti».

g. b.

Da personalità italiane e straniere

## Messaggi augurali per Togliatti

Alla Direzione del Partito continuano a pervenire numerose le attestazioni di solidarietà e di auguri per il compagno Togliatti. Tra i messaggi giunti figurano quelli di Walter Ulbricht, primo segretario del Comitato centrale del SED e presidente del Consiglio di Stato della Repubblica democratica tedesca e di Fom Duboi, segretario del Partito del Lavoro della Svizzera. Una affettuosa lettera è pervenuta dall'ambasciatore della Repubblica algerina, T. Boulharout, il quale esprime «a nome mio e dei miei collaboratori la sincera emozione e la completa solidarietà» per Togliatti. «Siate certi — aggiunge la lettera — che la classe operaia italiana non è sola in questi momenti di angoscia e che i suoi alleati naturali seguono con emozione e speranza l'evoluzione dello stato di salute di uno dei suoi figli migliori».

Il segretario del Partito comunista del Marocco All Yata ha espresso, nel corso di un colloquio con i compagni Giancarlo Pajetta della Segreteria e Ledda del Comitato centrale, l'ansia e la preoccupazione dei comunisti e dei democratici del Marocco per la grave malattia che ha colpito il compagno Togliatti e ha formulato i più fervidi auguri per la sua guarigione. Un messaggio di augurio è stato inviato dai dirigenti del Partito comunista argentino.

A Yalta hanno telegrafato il sindaco di Firenze on. La

## Il bollettino dopo il consulto

Ecco il testo del bollettino diramato alle ore 8 (ora italiana) di ieri: ieri e oggi hanno avuto luogo i consulti con la partecipazione del prof. Cesare Frugoni, del prof. Mario Spallone, degli accademici Vladimir Vassilenko e Evgheni Schmidt, dei professori Alexander Markov, Roman Tkaciov e Olga Gorbasciova.

Dopo approfondite analisi dell'andamento della malattia e le visite all'inferno, il consulto ha unanimemente riconosciuto che il compagno Togliatti ha avuto un ictus per emorragia cerebrale. La malattia si svolge in modo grave, anche per l'insorgere, negli ultimi giorni, di complicazioni bronco-polmonari. Lo stato di coma è un poco meno profondo. Vi è pieno accordo per la terapia applicata e da applicare.

La temperatura si aggira intorno ai 38 gradi. Respirazione: 30 al minuto. Polso 100, ritmo e valido. La pressione oscilla tra 130-80 e 150-90.

Il quadro clinico permane grave

## Le condizioni di Segni ancora stazionarie

I medici curanti hanno ritenuto superfluo diffondere un secondo bollettino nella giornata di ieri - Sospesa la somministrazione di ossigeno - Il Presidente è alimentato per via orale

Stazionarie le condizioni del presidente Segni: ieri sera i tre medici curanti hanno ritenuto superfluo stendere un secondo bollettino medico e anzi hanno fatto annunciare dal capo dell'ufficio stampa del Quirinale, dott. Brusco, che anche nei prossimi giorni «ci sarà un solo bollettino ogni giornata. Conversando con i giornalisti ieri sera il dott. Brusco ha affermato che la «lieve ripresa» registrata ieri l'altro notte, dopo la brusca ricaduta della notte di Ferragosto, continua. Il fatto è che la ripresa non sembra modificare il quadro clinico generale che resta sempre gravissimo come ben fanno intendere — nella loro laconicità — i bollettini medici. Sono passati dodici giorni dal primo manifestarsi del gravissimo male e l'organismo del presidente — che pure mostra una eccezionale capacità di reazione vitale — è certamente molto logorato: le intense terapie, soprattutto il

recente ricorso all'idrocortisone, hanno permesso la «lieve ripresa» che non si può comunque considerare come un superamento della fase critica. In questo quadro vanno valutate le notizie — che alimentano la speranza — date ieri dal dott. Brusco: al presidente non viene più somministrato l'ossigeno e per areare la stanza si sono aperte le finestre (nella strada sottostante i vigili urbani invitano gli automobilisti a transitare quanto più silenziosamente è possibile); temperatura e pressione sono «sui valori normali»; si è sospesa l'alimentazione per flebotomi e si è intensificata quella per via orale (Segni si aiuta con la mano sinistra per ingerire le sostanze altamente nutritive e le vitamine diluite nel latte).

Nella mattinata era stato diffuso un brevissimo bollettino medico: «Non sono state registrate durante la notte significative variazioni nel quadro clinico della malattia del presidente della Repubblica». I medici curanti — Chailoi, Fontana e Giunchi — si mantengono ora come si vede, molto prudenti dopo quanto accadde a Ferragosto quando la brusca ricaduta del presidente arrivò a poche ore di distanza dalle valutazioni cliniche più ottimistiche.

Secondo notizie diffuse dalle agenzie comunque Segni avrebbe ormai dei brevi momenti di completa lucidità, ciò che farebbe ben sperare in un superamento lento ma graduale della malattia i cui effetti comunque non potrebbero mai essere completamente eliminati.

Autorità e uomini politici continuano a recarsi al Quirinale per assumere personalmente notizie sull'andamento della malattia del presidente. Ieri fra i primi sono arrivati il «supplente» Merzagora e Moro; poco dopo sono arrivati il presidente della Corte costituzionale Ambrosini, i vicepresidenti della Camera e del Senato Paolo Rossi e Zeliotti-Lanzini; lo stato maggiore doroteo composto da Colombo, Carlo Russo, Gui, Flaminio Piccoli. Picconi è giunto unito, dopo pochi minuti è arrivato il segretario di Rumor; l'incaricato d'affari della Jugoslavia, signor Karaman, è arrivato al Quirinale per informarsi delle condizioni dell'infermo per espresso incarico. «La dichiarazione — del compagno Tito: infine si sono succeduti ministri, deputati di tutte le parti politiche, sottosegretari, personalità militari».

Molto larga rimane anche la partecipazione popolare. I registri all'ingresso del Quirinale sono riempiti ormai di oltre 200 mila firme; sui vasi d'argento si accumulano lettere, fotografie, immagini di santi e medaglie.



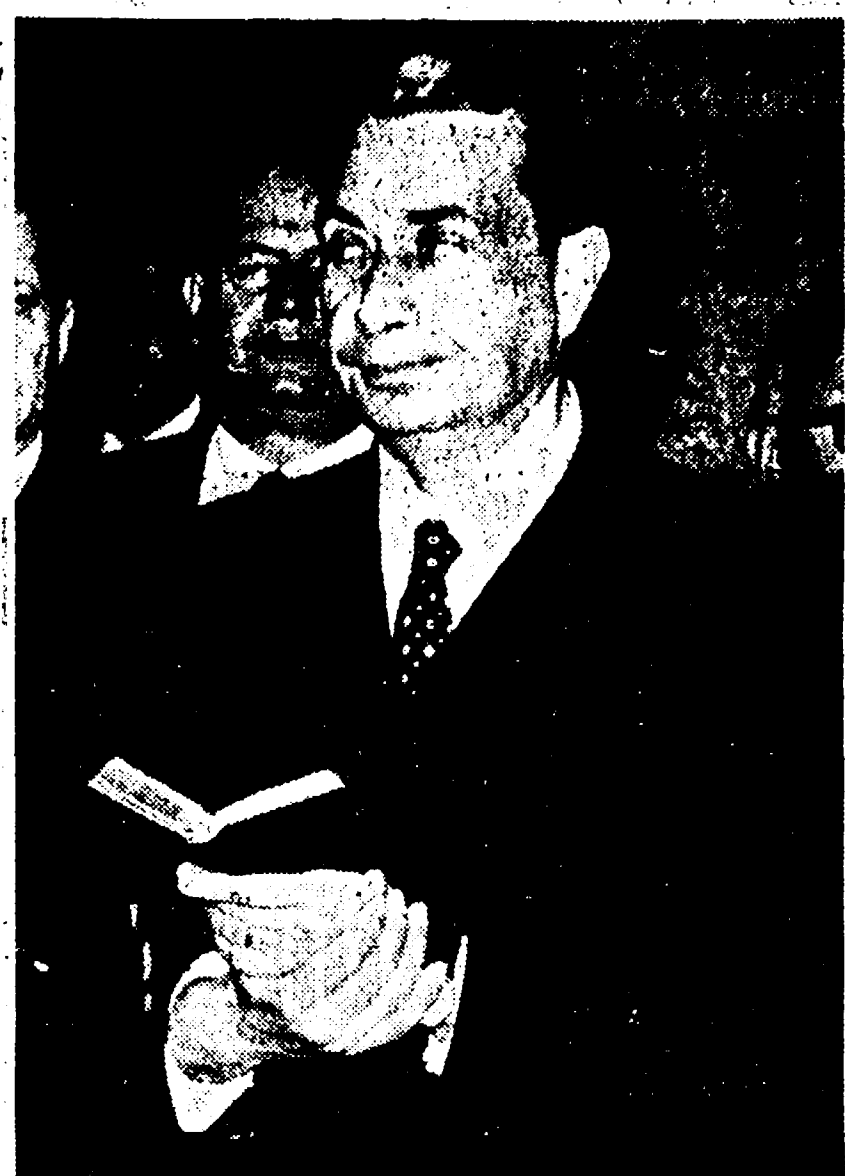
In un'intervista a un quotidiano del Nord

# Nenni prevede una «ripresa difficile»

Le celebrazioni d.c. di De Gasperi  
Nuove preoccupazioni per la situazione economica

Nel corso di una intervista rilasciata a un quotidiano torinese durante il suo soggiorno a Lurisia, l'on. Nenni, dopo alcune dichiarazioni di dispiacere e di simpatia per Togliatti e Segni (egli ha ricordato che quando due anni fa ebbe il noto grave incidente quando riprese conoscenza fu Togliatti che vide tra i primi. In seguito tornò più volte, ed era sempre affettuoso, pieno di premure) ha fatto un accenno alla ripresa politica, manifestando serie preoccupazioni. «Sarà una ripresa difficile — egli ha detto — questa dopo le vacanze. Il governo avrà forse un avvio faticoso ma bisogna tenere a tutti i costi perché siamo ai limiti e le vacanze di potere sono, a questo punto, estremamente pericolose. La gente, lo sappiamo benissimo, è stanca dei partiti, stanca del Parlamento, stanca della classe dirigente che il paese ha espresso in questo dopoguerra. Una cosa da nulla può causare la frattura e la destra è pronta a cogliere l'occasione, a sfruttarla il vuoto di potere, a riempirlo con i suoi uomini. L'abbiamo scritto: ha già un governo pronto, un governo di tecnici, il governo della Confederazione».

Sempre accennando al pericolo di destra, Nenni ha aggiunto che «non è il MSI che fa paura. E' la destra economica, capace di corrompere chiunque, anche uomini dal passato coraggioso e integro. Non basta neppure essere stati antifascisti o resistenti per



Il Presidente del Consiglio Aldo Moro mentre assiste alla messa celebrativa nel 10. anno della morte di De Gasperi nella Basilica di San Lorenzo.

Per l'aumento del prezzo

## I monopoli ricattano Zuccherifici chiusi

Con una serrata i baroni saccariferi contano di piegare sia lo Stato sia i produttori sia i lavoratori

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 19. Gran fermento nelle zone bietoliche. Gli zuccherifici continuano a rimanere chiusi, e la campagna saccarifica ormai in ritardo di due settimane. I quattro gruppi monopolistici che controllano l'80 per cento della produzione nel settentrione e quasi il 100 per cento nel centro-sud, sono: l'Ente Zuccheri, l'Ente Zuccheri, l'Ente Zuccheri, l'Ente Zuccheri. In attesa della ripresa politica e della attività del Consiglio dei ministri, riprendono le osservazioni e i commenti sui problemi economici. Sulla Stampa, Di Fenizio afferma che il miglioramento non è di carattere generale ma limitato a particolari fenomeni, «in modo da generare chiarezza di idee e di azione. Egli afferma che il raccolto è stato una grossa delusione», con nove o dieci milioni di quintali di grano in meno dei 95 previsti, il che «a stretto rigore» assicura il fabbisogno e nulla di più. La situazione industriale, prosegue l'esperto del giornale della FIAT, va ancora peggio, «manifestando ben più di un'incertezza, una incertezza monetaria, con un 4 per cento di aumento della produzione, corrispondente al due terzi dell'aumento dell'anno precedente». Mentre il rallentamento produttivo è grave, dice Di Fenizio, il rallentamento nel consumo «comporta» e documenta la «efficienza» della «stretta monetaria». In sintesi, conclude l'esperto FIAT, il problema è che la massa salariale globale aumenta ancora troppo velocemente, soprattutto per il gioco della scala mobile: perciò «alla ripresa politica» si assicura Di Fenizio — misure discriminatorie per frenare la domanda e stimolare l'offerta non potranno proprio essere evitate».

m. f.

## Insulti all'Italia su un giornale di Bonn

Il diffuso settimanale «Kristall» lancia un ignobile attacco all'antifascismo italiano

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 19. Uno sciovinistico incitamento all'odio contro l'Italia campeggia nell'ultimo numero del Kristall, l'ignobile servizio accu- sette pagine di insulti alla patria italiana. Le autorità tedesche hanno fatto presente che i pomodori importati sono di una qualità speciale, che non viene coltivata in Svizzera, e che consente di fare determinati tipi di concentrato. In seguito a tali contatti, sarebbe stato dato comunicato ai convogli italiani di transitare per il Gottardo anziché di attraversare il Gran San Bernardo e il Vallese.

smo della cinematografia e della televisione italiana, alle quali si attribuisce l'obiettivo di trarre «una nuova scolaria» iniziata europea tra tedeschi e italiani». Secondo il Kristall, cinema e TV italiane «costituiscono, per il proprio popolo e per il mondo, il quadro di una situazione di estremo pericolo». I bambini piccoli, violenti e ragazzi adolescenti e già prima della colazione, fucila una quantità di bravi italiani che fanno il loro dovere. Si erano distinti solo per le preghiere e le opere di bene.

L'atteggiamento della stampa di Bonn, intanto, è stato oggi del tutto dedicato all'Italia, con un piccolo campionario: «Tutta l'Europa occidentale è spinta dagli italiani sulla china del precipizio». L'Italia è il paese che supera il suo passato fascista a nostre spese. «L'Italia è il paese che, secondo i metodi del Rascismo, viene amministrato da capitani di ventura».

Nel servizio non potevano ovviamente mancare gli attacchi all'antifascismo ed all'antifascismo.

Romolo Caccavale

La catena del freddo dall'agricoltura alle cucine

# Surgelazione: «cibi pronti» e monopoli alimentari

Pressanti problemi posti alla distribuzione e alle campagne dai nuovi prodotti - Sopravviveranno soltanto le grosse dimensioni economiche - Perfino i frigo andranno sostituiti

Findus International, May Fair Packing Company, Unilever, Edison: ecco alcune delle grandi società industriali che stanno decidendo il menù degli italiani per il prossimo decennio. Alcune di queste non daranno mai il loro nome, un po' metallico, alle pietanze; altre entreranno in campo successivamente perché l'affare alimentazione ha stuzzicato l'appetito dei grandi trusts internazionali. E' poco noto, invece, il lato da quale verrà portato l'attacco, che è quello dei prodotti surgelati e preconfezionati, a dire il fronte più avanzato della tecnica alimentare.

Il solito esperto americano, E. W. Williams ha detto che

Grave parere del Consiglio di Stato

## Giudicato illegittimo lo sciopero dei portuali

La decisione adottata su richiesta del ministro Spagnoli e dopo forti pressioni padronali - Sciopero a Genova contro le «autonomie» - Posizione unitaria a La Spezia

In gravi condizioni l'on. Cortese

CORTINA D'AMPEZZO, 19. L'on. Guido Cortese, ex ministro dell'Industria, membro della direzione del partito liberale, è stato ricoverato all'ospedale di Cortina in gravi condizioni. Il ricovero è avvenuto su ordine dei medici curanti, per una forma di «ipertensione portale» che ha procurato al parlamentare liberale tre forti ricadute nel corso della settimana.

Subito dopo il ricovero l'interno è stato sottoposto alla trasfusione del sangue. In mattinata è stato visitato dagli onn. Malagodi e Bozzi.

Deciso dalla Commissione direttiva

## Nuovo assetto del CNEN

Creata quattro settori scientifici - I dirigenti dei centri di ricerca

La Commissione direttiva del CNEN, presieduta dal ministro Medici, ha deliberato l'assetto organizzativo dell'ente sia per la direzione delle sue attività scientifiche, sia per il funzionamento dei centri di ricerca.

Per quanto riguarda il primo aspetto è stata decisa la ripartizione delle attività scientifiche dell'ente in quattro settori:

Un settore per i reattori, alla cui direzione è stato nominato il prof. Sergio Barabasi, già direttore della divisione tecnologica del CNEN, e l'ing. Alberto Pedretti come direttore aggiunto;

Un settore per la ricerca nucleare applicata, diretto dal dott. Alberto Bracci, già direttore della divisione di fisica dei reattori e il prof. Maurizio Zifferero come direttore aggiunto;

Un settore per la fisica nucleare applicata, diretto dal prof. Sebastiano Sciuti, già direttore del laboratorio di fisica nucleare applicata del centro della Casaccia;

Un settore delle radiazioni, alla cui direzione è stata affidata al dott. Carlo Polvani, già direttore della divisione di biologia e protezione sanitaria del CNEN e direttore aggiunto il prof. Gian Giacomo Volpi del laboratorio di chimica delle radiazioni (F. Giordani).

Per quanto riguarda il funzionamento dei centri, si è proceduto alla nomina del direttore del centro di studi nucleari della Casaccia nella persona dell'ing. Gianfranco Franco, già direttore tecnico del progetto «Dragone» dell'Agenzia europea per l'energia nucleare dell'OCEC.

Il prof. Ezio Clementel è stato chiamato alla direzione del centro di calcolo di Bologna; il prof. Alberto Caccari alla direzione delle attività della direzione delle attività del CNEN a Saluggia, che si accentrano sul problema della fabbricazione dei combustibili nucleari; e infine il prof. Giuseppe Caglioti alla direzione delle attività del CNEN presso il centro comune di ricerche Euratom di Ispra, connesse prevalentemente all'impiego del reattore di ricerca di Ispra.

Il ministro della Marina mercantile, Spagnoli, stringe i tempi. Non soddisfatto di aver autorizzato alla chetichella, altre concessioni per le cosiddette «autonomie funzionali», il ministro ha infatti chiesto ed ottenuto dal Consiglio di Stato un parere di illegittimità relativamente agli scioperi che le sue nuove autorizzazioni avevano provocato. E il «caso» ha voluto che il nuovo grave passo del sen. Spagnoli, tendente a soffocare ogni libera voce dei lavoratori del porto, abbia coinciso con la protesta di alcuni gruppi padronali contro gli scioperi stessi.

Non è necessario, evidentemente, commentare le decisioni, per altro così singolarmente sollecite, del Consiglio di Stato in relazione agli scioperi portuali, unica arma in mano ai lavoratori per difendere se stessi e il carattere pubblico dei porti dalla speculazione. Il fatto

La gravità della nuova «iniziativa» del ministro, pertanto, appare chiarissima ed è ovviamente destinata a rendere ancora più acuta la vertenza, come dimostra, fra l'altro, la decisione dei portuali genovesi del ramo industriale di portare avanti lo sciopero in atto a tempo indeterminato.

Un'altra ferma risposta, al grave atteggiamento del governo di centro-sinistra contro i diritti dei lavoratori è stata data, intanto, dai portuali di La Spezia, riuniti ieri in assemblea generale alla presenza di alcuni dirigenti della CGIL, della CISL e della UIL.

Una lettera inviata a Moro, Nenni e Spagnoli, i portuali spezzini rilevano anzitutto che le nuove concessioni di «autonomia» fatte a Porto Marghera per la zona industriale, a Cornigliano per l'Italsider e a La Spezia per l'ENEL non sono in alcun modo giustificabili, mancando le «condizioni speciali» previste dall'art. 110 del Codice della navigazione. Il documento afferma inoltre che per quanto riguarda La Spezia, i lavoratori sono disposti a contrattare le tariffe per le operazioni da effettuare sul pontile Enel. Questa è, del resto, la posizione responsabile e unitaria dei tre sindacati per tutti i porti dove esistono le «autonomie»; posizione assolutamente ragionevole, tale da consentire una rapida soluzione della vertenza. Ma il ministro, com'è ormai chiarissimo, cerca soltanto di favorire le grandi aziende.

La commemorazione ha avuto luogo in due distinte località, a S. Terenzo ed a Vaila, nei luoghi dove avvenne lo sterminio. Sono state celebrate messe di suffragio e l'avv. Alfredo Merlini, medaglia d'argento al valor militare, ha rivolto i sanguinosi fatti. Alle cerimonie sono intervenute le maggiori autorità della provincia, i sindaci di varie località della zona, il gonfalone della Amministrazione provinciale di Massa Carrara decorato di medaglia d'oro, oltre ad una gran folla, che ha scortato a lungho, in reverente commosso omaggio alle vittime dell'eccidio.

IN BREVE

Automobili: flessione in giugno

La vendita di auto nuove ha subito in giugno una flessione del 14,5 per cento (71.048 immatricolazioni rispetto alle 82.948 del giugno '63). Nei primi sei mesi dell'anno, tuttavia, si ha un aumento complessivo del 5 per cento in confronto all'anno scorso (492 mila immatricolazioni contro 467 mila). Una flessione più consistente si è avuta sia in giugno che in tutto il semestre per autobus, autocarri, rimorchi e motocicli.

Capitali: «non fuggono più»

L'autorevole «Tribune de Genève», commentando la situazione economica italiana alla fine di giugno, afferma: «Gli imprenditori italiani hanno ormai rinunciato a collocare il loro denaro all'estero in quantità considerevoli; parallelamente, si nota che gli stranieri investono somme importanti in Italia. Ciò dimostra che si conta su un ristabilimento della situazione economica».

Elettricità: più 7,5% nel '64

La produzione di energia elettrica è risultata, alla fine di giugno, pari a 36,3 milioni di chilowattora, con un aumento del 7,5 per cento rispetto al primo semestre '63; quella destinata al consumo interno è salita del 7,7 per cento.

Morto Vanni Teodorani E' morto la notte scorsa a 55 anni Teodorani della direzione nazionale del MSI e consigliere comunale di Roma. Egli era stato sottoposto, nei giorni scorsi, ad un intervento operatorio. Aveva sposato Rosa Mussolini, figlia di Arnaldo.

Una lettera di Valenzi al presidente della RAI-TV

Il senatore Maurizio Valenzi, vicepresidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, ha inviato ieri sera il seguente telegramma al presidente della RAI Quaroni: «Sollecito Suo autorevole intervento onde evitare ripetersi penosa attesa molti milioni italiani come verificatosi stasera durante il giorno TV ore 20.30 per trasmissione notizie onnipotente Palmiro Togliatti dopo aver meno ansiosamente attese».

E' morto il vescovo di Brescia

BRESCIA, 19. L'arcivescovo Giacinto Tredici, vescovo di Brescia, è morto questa sera. Aveva ottantatré anni. Fu nominato vescovo nel 1958.

r. b.

Nuovo incontro lunedì

## Negativi gli industriali sul contratto zuccherieri

Mentre i monopoli ricattano sul prezzo, le quotazioni internazionali scendono

Si è riunito martedì a Bologna il convegno nazionale dei 40 mila lavoratori zuccherieri al quale hanno partecipato 112 rappresentanti sindacali delle fabbriche e dirigenti dei sindacati provinciali interessati per esaminare l'andamento delle trattative riguardanti il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. Il convegno era stato indetto dalla FILZIAT-CGIL e dalla FIAT-IZA.

Ai termini dei brevi lavori e dopo approfondita discussione, il convegno ha unanimemente deciso di proseguire nelle trattative per portare avanti le linee stabilite dalle organizzazioni sindacali, linee che verso i bieticoltori) non effettuare la campagna saccarifica.

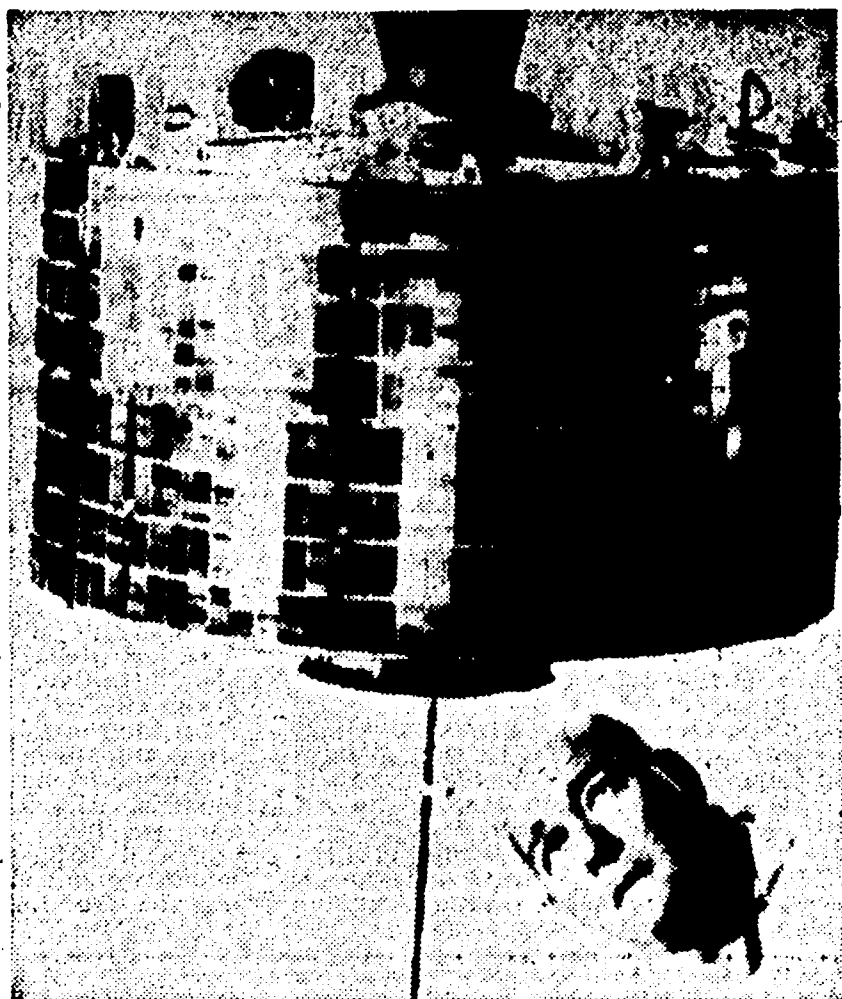
La discussione fra le parti si era svolta lunedì, ed era virtualmente stata sospesa martedì, in coincidenza col convegno degli zuccherieri. La posizione degli industriali rimane rigida sulle rivendicazioni: essi hanno minacciato (come anche verso i bieticoltori) di non effettuare la campagna saccarifica.

Renzo Stefanelli

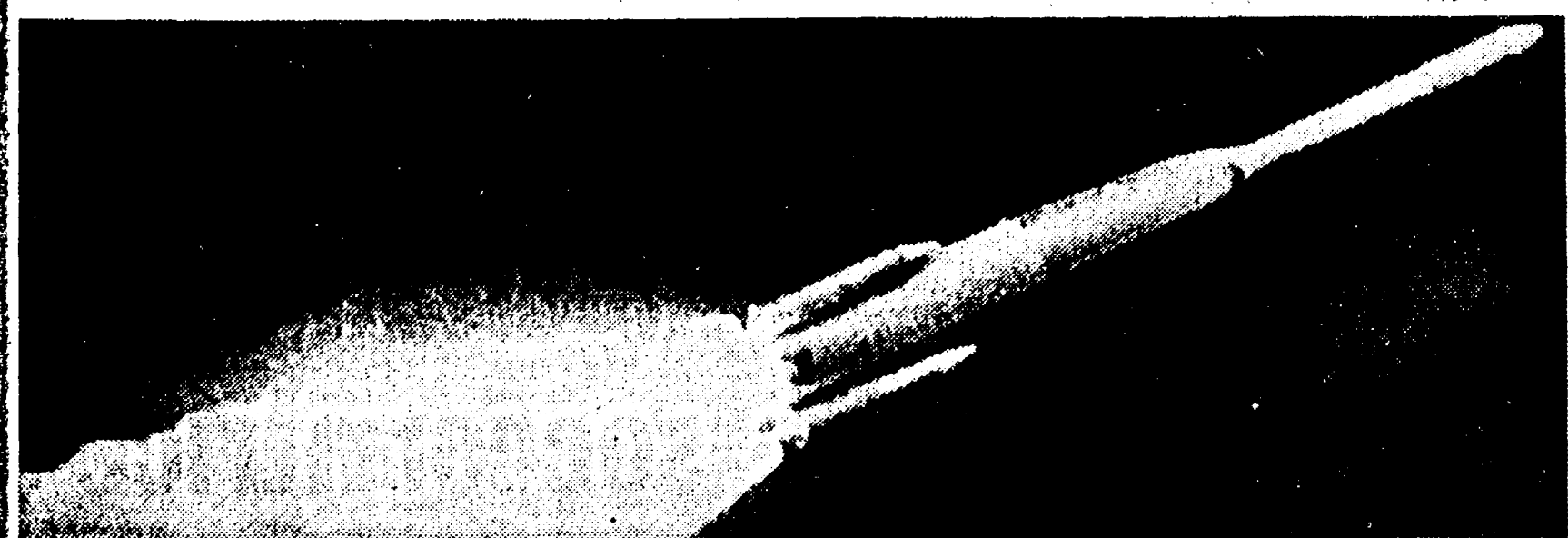


## NUOVO ESPERIMENTO SPAZIALE USA

# Lanciato Syncom III: Olimpiadi alla T.V.?



CAPE KENNEDY — Un tecnico mentre sta controllando il satellite. (Telefoto)



CAPE KENNEDY — Il grande missile vettore, con alla estremità il «Syncom III», punta verso il cielo scaricando dall'ugello una massa incandescente. (Telefoto)

Nostro servizio

CAPE KENNEDY, 19.

Solo tra una decina di giorni sapremo se in ottobre potremo assistere sui teleschermi allo svolgimento «in contemporanea» dei giochi olimpici di Tokio. Oggi infatti da questa base spaziale, alle ore 7,15 locali, corrispondenti alle 13,15 ora italiana, è stato lanciato il satellite Syncom III. Il quale è stato immesso con successo sull'orbita «di trasferimento». Prima però che raggiunga la sua orbita definitiva occorreranno appunto dieci o dodici giorni di complesse manovre. Se tutto andrà bene il Syncom III si troverà a ruotare a 38.088 chilometri di altezza, dato che la sua velocità di rotazione sarà sincronizzata con quella della Terra, esso apparirà come apparentemente immobile su un punto del Pacifico. Circostranza questa che permetterà la trasmissione delle immagini televisive irradiate da tutte le stazioni della California. Di qui le immagini saranno ritrasmesse in Canada e da qui infine, incise in un nastro, avviate per aereo alla volta dell'Europa. Tutte queste complesse operazioni richiederanno circa 12 ore di tempo ma grazie allo spostamento di fuso orario qui in Europa avremo l'impressione di assistere ai giochi del momento stesso in cui essi si svolgeranno a Tokyo.

Come si vede si tratta di un programma molto ambizioso. Ed è la prima volta che si tenta di immettere in orbita una stazione di ripetizione. Se l'esperimento, come si spera negli ambienti della Nasa, sarà coronato da successo ci sarà da avviare decisamente verso un sistema televisivo che abbracci l'intero globo terrestre. Basterebbero infatti quattro satelliti ripetitori (spesi opportunamente su altrettanti punti del pianeta opportunamente scelti, e meccanicamente sincronizzati con la velocità di rotazione della Terra, per permettere la ritrasmissione istantanea delle trasmissioni da qualsiasi paese e continente che provengano. In pratica quattro satelliti in quest'orbita fungerebbero da antenne pettite che, grazie alla grande altezza dalla quale le trasmissioni vengono ricevute, potrebbero coprire una sfera di raggio di oltre 10.000 chilometri. Sino ad ora le cose sono andate bene solo per quel che riguarda la prima fase dell'esperimento. Negli ambienti scientifici Usa quindi continua a nutrire una certa ansia, anche perché se tentativo dovesse concludersi con un insuccesso da ad ottobre non si farebbe più in tempo a mettere a punto un altro lancio. E quindi dovremmo rassegnarci a seguire sui teleschermi lo svolgersi delle Olimpiadi con molte ore di ritardo.

Le fasi iniziali del lancio sono svolte regolarmente. Il vettore è stato impiccato a un razzo di nuovo tipo, Tad (Thrust Augmented), ossia un razzo del tipo Delta a propulsione poliziativa, lungo circa 27 metri, a tre stadi, il primo dei quali alimentato con combustibile solido e liquido. Il Tad è alzato verso il cielo lanciandosi dietro una fitta nuvola di fumo, ha piegato a Sudest ed è poi

NIKOLAIEV  
E POPOVIC:

## «Manovreremo nello spazio»

Sempre più insistenti le voci su una nuova impresa spaziale dell'URSS per la fine di agosto

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19.

Continuano a circolare con sempre maggiore insistenza le voci di una prossima nuova impresa spaziale sovietica. Però qui a Mosca si è portati a non prestare alcun credito alle affermazioni di alcune agenzie di notizie occidentali secondo le quali il nuovo lancio sarebbe realizzato nel giro dei prossimi tre giorni, prima cioè della partenza del compagno Krusiov per la Cecoslovacchia.

E' pur vero che il mese d'agosto è il più favorevole ai lanci spaziali, e i cosmonauti Nikolaiev e Popovic — «è di capitale importanza in vista di imprevisti spaziali più imprevisti, particolarmente in un eventuale viaggio verso la Luna. Infatti le navi spaziali manovrabili sarebbero in grado di evitare le zone dello spazio rese pericolose dalle radiazioni, contribuirebbero in maniera decisiva alla costruzione di stazioni orbitali e consentirebbero la scelta, di volta in volta, del punto più favorevole a un atterraggio sulla Terra che sulla Luna».

Passando in rassegna le diverse voci che sino ad ora sono circolate circa la prossima impresa si ha la impressione che gli scienziati sovietici si apprestino a realizzare una (o tutte e due?) delle seguenti ardite operazioni:

1) Il lancio in orbita del cosmodromo di Baikonur di parecchi cosmonauti suddivisi in diverse navi spaziali;

2) L'appuntamento orbitale di due o tre cosmonauti realizzati mediante navi spaziali manovrabili del tipo «Polyot».

Che gli esploratori del cosmo sovietici dispongano ormai di nuovi e potenti mezzi è stato dimostrato dal recente lancio di tre satelliti del tipo «Cosmos» con un solo vettore. Non a caso in questa occasione nel comunicato ufficiale si è posto l'accento appunto sulla «novità» e sulla potenza del nuovo missile.

a. p.

## La GRECIA a un mese dalle elezioni

ATENE, 15 luglio.  
— Manifestazione operaia al centro della città



ATENE, 15 luglio. — Manifestazione operaia al centro della città

# Quanto durerà l'«ora di Papandreu»?

Ancora in piedi le organizzazioni para-fasciste — I partiti e la lotta per l'indipendenza di Cipro — Quanto costa ai greci il MEC — La discussione di oggi: come portare avanti la grande istanza popolare unitaria

Dal nostro inviato

III  
ATENE, agosto.

Attenderanno alla vita di Papandreu? Un giornale ha assicurato che un «agente nemico» arrestato alla frontiera cercava di far passare illegalmente in Grecia un fucile uguale a quello usato a Dallas per uccidere Kennedy. La notizia però non è credibile. Il fatto è che ci sono in Grecia tanti di quei fucili e tante di quelle armi che non c'è certo bisogno di contrabbandarne qualcuna per attentare al capo del governo.

E non ci riferiamo alle armi in dotazione ai reparti dell'esercito e della Nato, niente affatto, ma di quelle che fanno ancora parte del patrimonio delle organizzazioni paramilitari create al tempo della dittatura di Karmanlis come forze ausiliarie «anticomuniste»: la «T.E.A.» («battaglioni della sicurezza nazionale»), la «D.E.A.» («organizzazione segreta che opera fra le forze armate»), la «O.A.A.E.E.» («organizzazione dei difensori invisibili del popolo greco»), ecc.

«Indipendentemente dall'esattezza delle notizie sul complotto», dice un comunicato dell'E.D.E., «l'arresto di un agente nemico degli ultimi tempi e gli attacchi incendiari della stampa di destra testimoniano che la Grecia si trova davanti a un duro attacco antinazionale di gruppi fascisti esasperati». E ciò è indubbiamente vero.

L'episodio dell'assalto al Parlamento del resto, — avvenuto l'ultimo giorno dei comizi elettorali prima del voto amministrativo — testimonia eloquentemente della situazione greca, e non solo perché gruppi d'assalto dell'ERE poterono porsi in un tale obiettivo e realizzarlo, ma perché hanno fatto pressoché indisturbati, andando a costringere ministri e deputati a difendersi con le loro mani, e giungendo a ferirne alcuni, e gravemente.

La verità è che l'arma più forte delle «milizie» dell'ERE è nella debolezza del governo di Papandreu incerto ancora sulle possibilità di liquidare le organizzazioni paramilitari che restano in piedi le più forti e in parte colare la K.Y.R. che è una vera e propria sezione della C.I.A. americana.

E per queste forze fasciste Papandreu non è che un Keresky e la Grecia un paese alle soglie della rivoluzione sociale bolscevica, con un esercito di partigiani (i 60 mila esiliati) pronto a passare le frontiere e la «sovietizzazione» in atto.

Per scongiurare il «pericolo rosso» l'ERE ha una soluzione pronta: ricorrere al colpo di stato con l'aiuto — come quindici anni fa — dello straniero.

Fra il dire e il fare, però, c'è di mezzo un mare sconfinato: la volontà popolare e il grande impegno antifascista della maggioranza dei greci.

Esiste in definitiva oggi in Grecia una alternativa di destra, para-fascista, agli attuali indirizzi governativi? E' difficile metterlo in conto anche facendo il dovuto conto



Un gruppo di raccoglitori di tabacco del Peloponneso. Solo la metà della produzione di tabacco destinata all'esportazione (55.000 tonnellate all'anno su 105.000 prodotte a questo scopo) lascia effettivamente la Grecia. Ciò mentre i paesi socialisti da tempo richiedono l'inizio di trattative per lo scambio di ingenti quantitativi di tabacco contro macchinari per l'industria greca.

della grande influenza di alcuni gruppi legati agli americani, degli orientamenti di una parte dello Stato maggiore e della Corte, della presenza e della forza ancora — di buona parte dell'apparato statale carismatico e degli agnacci che la destra ha con lo stesso governo di Papandreu.

Quel che è certo è che gli interessi nazionali spingono sempre più fortemente in tutt'altra direzione, diventando quotidianamente occasione di impegno a dare un corso sempre più rapido e più chiaro al processo iniziato togliendo le leve del governo dalle mani dell'ERE.

Il caso più clamoroso è quello della lotta per l'avvenire di Cipro così drammaticamente tornata in questi giorni alla ribalta. E' nata a tutti la insostenibile contraddizione esistente fra la politica della Nato e l'interesse dei ciprioti cui si collega l'opinione pubblica popolare greca. La difesa della indipendenza dell'isola e della prospettiva di una «enosis», cioè di una unione dei greco-ciprioti con la madrepatria, fa vivere il paese, almeno a un anno, in continuo allarme, nella prospettiva di un conflitto con la Turchia (e dietro la Turchia c'è la Nato e — nel paese — a difendere le tesi pro-Nato e pro-turchi, c'è la destra ERE). Solo uno stato pienamente democratico che assicuri le più ampie libertà a tutti i cittadini può realizzare fino in fondo, senza tentennamenti e giravolte, questa politica basandola, all'interno, sulla più ampia unità popolare.

Ma non è solo la questione di Cipro che sottolinea la identità degli interessi nazionali e delle impostazioni delle zone di confine ma innanzitutto rompono l'atmosfera artificiale di guerra fredda creata dai precedenti governi greci in armonia con i piani americani e della Nato. Non si può certo dire che lo stesso favore abbia accolto la firma degli accordi con la ESSO-Papandreu (accordi già smentiti dall'ERE).

La stessa questione dello sviluppo economico della Grecia è strettamente legata alla realizzazione di una politica di buon vicinato e di intensi rapporti commerciali con i paesi dell'Est europeo liquidando completamente la vecchia politica di provocazione in Grecia di quasi 200 milioni di dollari di capitale americano a condizioni particolarmente gravi, indubbiamente contrastanti con l'esigenza di una pianificazione e di un serio impulso all'industria di stato.

La difesa della indipendenza nazionale come la lotta per lo sviluppo economico comportano in definitiva nuovi, originali indirizzi politici e la creazione di una larga unità nazionale che spreca le ultime resistenze reazionarie, che sappia giungere a modificare alcune istituzioni statali arretrate (la discriminazione fra i cittadini, per esempio, è sancita nella Costituzione) e superi anche la illusione e la pretesa di alcuni gruppi economici e politici di dare alla Grecia un'alternativa alle rozzesime impostazioni dell'ERE — un indirizzo economico astrattamente e occorrenziale, la illusione di giungere al benessere utilizzando il MEC e l'intervento del capitale monopolistico straniero.

Qualche mese fa, prima e dopo il plebiscito di febbraio, si discuteva molto, in Grecia, dell'«ora di Papandreu», del periodo, più o meno lungo cioè, nel quale la democrazia greca doveva passare attraverso la esperienza di una amministrazione fiduciaria del vecchio leader del «Centro». E c'era chi affermava fosse questo indispensabile — per cui anche in sede elettorale era giusto far confluire sul «Centro» tutta la forza della sinistra — e chi invece affermava che gli interessi della sinistra operaia erano nettamente contrari a questo nuovo esperimento della borghesia.

E' bastato poco tempo però perché i fatti dimostrassero come queste impostazioni erano entrambe astratte e si basassero, insieme, su una sottovalutazione delle forze e delle possibilità delle sinistre.

Oggi non si discute più di questo. Oggi la questione più

importante è come portare avanti la grande istanza popolare unitaria, come rompere gli ultimi schemi della discriminazione, come far passare i nuovi rapporti di forza liquidando del tutto le organizzazioni ERE e superando anche lo stantio paternalismo del vecchio leader del «Centro» in modo da fare della Grecia una moderna democrazia basata sulla uguaglianza e sulla libertà di tutti i cittadini.

Questa si è rivelata ormai non solo una astratta esigenza di giustizia ma la condizione indispensabile al Paese per andare avanti, per progredire economicamente e socialmente.

Le forze che a questo contrastano sono indubbiamente ancora grandi né vi è possibilità di compromesso con esse sia per la sinistra che per il «Centro» se vuole realizzare i suoi programmi. E' dunque nello stesso interesse delle forze espresse da Papandreu (come nelle elezioni amministrative hanno dimostrato tanti uomini di «Centro» unendosi all'E.D.E. nelle liste e nei programmi) superare il vecchio astratto schema della «lotta su due fronti» e collaborare allo sviluppo originale della democrazia greca innanzitutto non ponendo ostacoli all'unità popolare e all'esigete politiche ed economiche espresse dalle masse popolari, alla loro azione autonoma «dal basso».

Il discorso così torna essenzialmente alla questione della democratizzazione, cioè della liquidazione piena degli istituti del fascismo. Il discorso torna alla liquidazione delle discriminazioni e di ogni residuo della violenza reazionaria della «notte dell'ERE», al ripristino di tutte le libertà sindacali e politiche.

Il tempo corre veloce — abbiamo scritto — in Grecia. Lo hanno dimostrato le elezioni amministrative: lo dimostra la lotta operaia di queste settimane per la liquidazione di Makris e per i miglioramenti salariali. Il tempo corre veloce soprattutto nelle coscienze che non possono ormai accettare limiti e intoppi alla ritenuta libertà.

L'«ora di Papandreu» sarà più o meno lunga se il vecchio leader trarrà esperienza dalla lezione di queste settimane e si renderà conto che non si può insegnare al popolo greco la democrazia come si insegna a un bambino l'educazione. E diritto alla democrazia è maturato nei greci in anni e anni di innumerevoli sofferenze, di tutti, di resistenza ai crimini fascisti. A tempi simili essi non vogliono tornare certo; ciò non significa però — come si suol dire — che per allontanare il bastone essi s'accontenteranno della carota. Al contrario, si allarga sempre più la consapevolezza che la miglior assicurazione contro un ritorno al passato è la piena conquista della sovranità popolare, ivi compreso il diritto della avanguardia operaia, contadina, intellettuale di organizzarsi e battersi apertamente per far avanzare il paese verso il socialismo.

E' questa la tappa che sta oggi davanti alla democrazia greca.

Aldo De Jace

FINE

Gli altri servizi sono stati pubblicati martedì 16 e mercoledì 19 agosto.

Mike Laramie



Nuove difficoltà nei lavori dei sottovia

# Corso d'Italia: previsti già ora 6 mesi di ritardo



I lavori per la costruzione del sottovia di piazza Fiume sono appena agli inizi: si stanno preparando le intelature dei pali.

**I lavori del sottovia di via Po sono i più avanzati, gli altri sono praticamente agli inizi — A quando la «via rapida»?**

La «via rapida» da Porta Pia al piazzale Flaminio, attraverso l'autodotto di Corso d'Italia, sta diventando sempre più una realizzazione problematica: continuamente, ogni giorno, sorgono difficoltà nuove, impreviste, che costringono i tecnici a fermare i lavori e, quindi, gli amministratori (il Comune) ad aggiungere nuovi fondi a quelli già previsti. Il 14 gennaio scorso l'assessore ai lavori pubblici Farina, inaugurando i lavori per i tre sottovia di Corso d'Italia (via Po, piazza Fiume e Porta Pia) annunciò che sarebbero stati necessari per la loro realizzazione diciotto mesi e circa cinque miliardi: oggi, dopo otto mesi, è sicuro che i lavori di piazza Fiume e Porta Pia non saranno terminati prima della fine del '65, mentre il sottovia di via Po, per il quale era previsto un anno di lavori, sarà portato a termine verso il febbraio '65; per quanto riguarda la spesa si è già arrivati sull'ordine dei sei miliardi. Le cause che hanno fermato i lavori e che fanno oggi prevedere un ritardo della fine delle opere di almeno sei mesi sono state le seguenti: il metodo per formare le intelature dei pali, necessario per i successivi scavi del terreno; i ritrovamenti di pezzi di interesse archeologico che naturalmente mobilitano la Sovrintendenza alle Antichità che esige l'arresto dei lavori; lo scoppio di un sifone dell'Acqua Marcia (quello che allaga il cinema Europa).

## Studenti romani verso l'Himalaya

Sono partiti in questi giorni per il Pakistan settantadue studenti alpinisti romani, appartenenti alla sottosezione universitaria del Club Alpino (S.U.C.A.I.-Roma): si propongono di scalare alcune vette inviolate dell'Himalaya. La squadra ha lasciato l'Italia in due gruppi. Il primo si è imbarcato il 16 agosto sulla «motonave Asia» del Lloyd Triestino ed il secondo è partito da Fiumicino il 14 agosto a bordo di un Caravelle della M.E.A. Scopo del viaggio è l'esplorazione alpinistica di una selvaggia e splendida catena montuosa himalayana che sorge nella parte settentrionale del regno Swat.

Le ascensioni rientreranno in un programma più vasto ed ambizioso: l'elaborazione cioè di un dettagliato progetto per una futura valorizzazione alpinistico-turistica della regione. Infatti le valli dello Swat sono tra le più suggestive dell'Asia. Oltre alle bellezze naturali vi sono moltissime rovine di epoca buddhista che una missione archeologica italiana, diretta dal professor Giuseppe Tucci, ha già da anni sta portando alla luce. L'incarico di guidare la squadra è stato affidato al dottor Carlo Alberto Pirelli.

## A.C.I.: 350 soccorsi

Il servizio speciale dell'A.C.I. per il Ferragosto ha soccorso, tra il 14 e il 17 agosto, 243 automobilisti italiani e stranieri, soci e non soci. Nello stesso periodo le unità pattuglie di assistenza dell'A.C.I. in servizio sulle strade statali nei pressi del Raccordo anulare, nonché nei tratti nord e sud dell'Autostrada del sole, sulla via del Mare, sulla Cristoforo Colombo e altre grandi arterie, hanno compiuto più di cento interventi per riparazioni e assistenza varia. In totale le pattuglie hanno compiuto 4.800 chilometri.



Dovrà passare un anno e mezzo prima che il Bersagliere torni a Porta Pia

**Il giorno**  
Oggi, giovedì 20 agosto (23-13). Giornata di lavoro. Il sole sorge alle 5.31 e tramonta alle 19.22. Luna piena il 23.

## piccola cronaca

**Cifre della città**  
Ieri sono nati 100 maschi e 93 femmine. Sono morti 25 maschi e 22 femmine, dei quali 8 minori di sette anni. Sono stati celebrati 132 matrimoni. Temperature: massima 31, minima 19. I meteorologi per oggi prevedono una diminuzione di temperatura. Mari mossi.

## il partito

**Segretari**  
Alle ore 19 sono convocati in Federazione i segretari o un membro della segreteria delle seguenti sezioni: Primavalle, Monte Mario, Cavalleggeri, Aurelia, Ottavio, Casella, Ponte Milvio, Monte Spaccato.

**Convocazioni**  
CELIO, ore 17, Cellina esatoriale C.A.S. (Felliniani); MONTEPORZIO, ore 19, Assemblea (Cochi); GENZANO, ore 19, attivo (Cesaroni); MONTECOM-PATRI, ore 19.30, attivo (Nazzari); OTTAVIO, ore 19, Comitato direttivo della Zona.

**Turni dell'acqua**  
OGGI: Primavalle, Bocca, Madonna del Riposo, Gregorio VII, Aurelio alto, Bravetta, Piana, Trastevere, DOMANI: Trionfale alto, Delle Vittorie, Prati, Borgo, Flaminio, Balduina, SABATO: Civitavecchia, Giustiniana, Tomba di Nerone, Torre Vecchia, Casalotti, Trionfale alto (oltre il Forte Trionfale). DOMENICA: nessuno turno. LUNEDÌ: Camilluccia e adiacenze, Vigna Clara, Tor di Quinto, Corso Francia, Monte Mario alto, Villaggio dei Cronisti. MARTEDÌ: Gianicolense, Monte Verde nuovo e vecchio, Borgata del Trullo, Borgata della Magliana, via Portuense, Ponte Galeria. MERCOLEDÌ: Ostiense (zona compresa tra via Ostiense e via Cristoforo Colombo), Testaccio, San Saba, Aventino.

## Ringraziamento

La famiglia Proietti ringrazia i compagni della sezione della Garbatella e tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la morte del compagno Mario.

**Scadenza**  
Il 31 agosto scade il termine per il pagamento della seconda rata dell'imposta sugli incrementi di valore delle aree.

## GIAN CARLO PAJETTA INTERVERRÀ ALL'ATTIVO DELLE «FRATTOCCHIE»

La Segreteria della federazione romana, in accordo con la Direzione del Partito, ha ribadito ieri — in un comunicato — la decisione — di sospendere tutti gli spettacoli e le attività ricreative previste nei prossimi giorni nei programmi delle feste dell'Unità in considerazione della grave malattia del compagno Togliatti e delle gravi condizioni del Presidente della Repubblica.

La segreteria ha altresì confermato l'attivo provinciale che si terrà alle Frattocchie domenica prossima alle ore 15.30 con l'intervento del compagno Gian Carlo Pajetta.

«Questa decisione — afferma il comunicato — è scaturita dalla necessità di sottolineare a tutte le sezioni

e a tutti i compagni l'importanza che naturalmente assume e deve assumere, in questo particolare momento, tutto il resto dell'attività politica del nostro Partito in direzione della sottoscrizione, della diffusione dell'Unità, del reclutamento al Partito e della preparazione della campagna elettorale amministrativa, ormai virtualmente fissata all'8 e 9 novembre prossimo».

Un ulteriore passo avanti ha registrato intanto in questi ultimi giorni la sottoscrizione per la stampa comunista. Alle 43 sezioni che avevano raggiunto e superato domenica scorsa il 55% si sono aggiunte 4 nuove sezioni: Castel Madama, Valmelaina Tufello, Cave ed Ardea.

Quest'ultima sezione ha raggiunto il 100%.

Numerose altre sezioni, con ulteriori versamenti, hanno superato il 50% e si avvicinano al traguardo della prima tappa, fissata appunto al 55%.

E' noto ai compagni che alle Frattocchie funzionerà un regolare servizio d'amministrazione per ricevere le ultime somme raccolte dalle sezioni; tuttavia, in considerazione del lavoro e dei congegni da svolgere per accertare le percentuali al fine della premiazione, le sezioni che avessero la possibilità sono pregate di fare i versamenti entro la giornata di sabato 22 in Federazione e domenica 23 alle Frattocchie.

## DELITTO «INVENTATO»

Nessuno aveva strangolato Francesco Ceci, il contadino trovato cadavere a Bellegra. Si era impiccato: la moglie e la madre non volevano che il paese sapesse, che su di loro ricadesse la «vergogna», che il morto non potesse avere il funerale religioso.

## Volevano nascondere il suicidio

Francesco Ceci, il contadino rinvenuto cadavere nella capanna del suo podere, si è ucciso: nessuno lo ha aggredito, nessuno lo ha strangolato. Ha attaccato una corda robusta alla trave principale del rozzo abituro, ha fatto un cappio e vi ha infilato dentro la testa: è morto in pochi minuti, soffocato. Lo ha accertato, ieri, l'autopsia: è solo allora i parenti, la moglie e la madre anzitutto, si sono decise a parlare. Sapevano che Francesco si era impiccato, ma non volevano che il paese lo sapesse, che su di loro ricadesse la «vergogna», che il morto non potesse avere il funerale religioso.

Francesco Ceci, che tutti a Bellegra descrivono come un uomo mite e simpatico, non ha lasciato neanche un biglietto d'addio: nessuno, e forse nemmeno la moglie e la madre, riescono a spiegarci perché abbia preso la angosciosa decisione: nessuno riesce a credere che lo abbia fatto per quelle crisi di epilessia che lo aggredivano di tanto in tanto. Fatto sta che sabato mattina, quando è uscito di casa, aveva già deciso: portava con sé una grossa corda. Si è impiccato nella

capanna, al centro del suo piccolo podere, che si trova a Vaccarecce nelle campagne di Tivoli.

Militta Ceci, la moglie, lo ha trovato qualche ora più tardi, nel primo pomeriggio. Era ferragosto, ma per i Ceci, come per tanti altri contadini, era una giornata uguale alle altre, da passare a lavorare nei campi. Così, la donna ha preso, a sua volta, la strada del podere: insieme alla suocera, doveva portare da mangiare alle galline e al maiale. Entrò da sola nella capanna: il marito era lì, appeso alla corda.

Militta Ceci, impallidita dal terrore, non ha avuto nemmeno la forza di gridare: è rimasta in silenzio per qualche attimo, a fissare, con gli occhi sbarrati, il cadavere del marito. Poi è uscita sulla soglia e, con un gesto della mano, ha chiamato la suocera. E questa non è stata capace di trattenere le lacrime, di dominare il suo dolore: si è gettata sul corpo del figlio, urlando il nome.

Lo ha abbracciato, lo ha accarezzato. Un attimo dopo, sono arrivati di corsa, alcuni contadini: hanno visto, tutti, Francesco Ceci impiccato. Sono stati loro ad allertare Militta Ceci a toglierli il cappio dal collo, ad adagiarlo sulla terra battuta.

Eppoi, nessuno di essi ha parlato: neanche ai parenti più stretti hanno raccontato. «Ci hanno pregato di andar via, qualche minuto dopo — hanno detto, solo ieri —, ci hanno detto: lasciateci solo con il nostro dolore». In nome del figlio di Francesco, non raccontate a nessuno quello che avete visto: dite che è morto per un colpo.

Non ci rovinare, non fate che questo parente nostro non possa avere il suo funerale religioso, hanno aggiunto. E noi siamo stati zitti: non potevamo fare che così, non potevamo svergognare quella famiglia.

Suocera e nuora sono rimaste nella capanna per tutta la notte: per evitare che il paese sapesse, che la «vergogna» di quel suicidio ricadesse sul morto e su di loro, era necessario che nessun altro vedesse il cadavere. Sarebbe bastata un'occhiata superficiale a quel corpo, alla abrasione al collo, per smentire la versione dell'infarto improvviso. E così il giorno dopo, domenica, Militta Ceci e la vecchia l'hanno adagiato sulla scala e, a oracolo, lo hanno portato «in pace» in chiesa, per l'ultima benedizione. Ma quel giorno, hanno gridato a chiunque si è avvicinato, per confortare, per aiutarlo. Non sono riuscite ad arrivare in tanto. Fatto sta che la voce di quello strano corteo funebre è rimbombata di casa in casa, sino alla caserma dei carabinieri. E i militari si sono insospediti: hanno fatto trasportare la salma alla camera mortuaria, hanno indagato, non hanno escluso neanche l'ipotesi di un delitto. Un delitto «inventato» da due donne per evitare le «chiacchiere» del paese, per evitare al loro caro e alla loro famiglia la «vergogna» di non poter avere un funerale religioso. E tutto questo in piena era atomica.

Spettacolare «doppio» incidente

## Ribalta l'auto soccorritrice



Spettacolare incidente «doppio», ieri pomeriggio. Una «600» ha tamponato un «Leoncino» fermo e la camionetta dei carabinieri, sulla quale era stato adagiato il ferito, Vittorio Bernardini, è finita, duecento metri più avanti, contro una «Giulietta». Il militare che era al volante, Ugo Palmieri, 23 anni, è rimasto illeso: ha afferrato il Bernardini, che girerà in un mese, e lo ha trascinato fuori della camionetta, prima che questa fosse investita. Il proprietario della «Giulietta», Alberto Morone, 57 anni, ha riportato leggere contusioni: girerà in sette giorni.

Tutto è accaduto alle 16.45. Vittorio Bernardini, forse colpito da un improvviso male, ha tamponato il «Leoncino» che era fermo davanti al palazzo di via Angeli 20; dai rottami lo ha estratto il carabiniere che è ripartito a tutta velocità. La camionetta è giunta all'incrocio tra via Barletta e via Giulio Cesare a clacson spiegati: il semaforo era sul «giallo» e il militare non si è certo fermato. Un attimo dopo, lo scontro.

NELLE FOTO: l'incidente, in alto, la «600» contro il «Leoncino» e sotto la camionetta rovesciata e la «Giulietta».

## AI SUPERMERCATI MOBILI DI BOLOGNA, ROMA E NAPOLI

## Guerra dei mobili

Scatta la tradizionale manifestazione «Supercasa» colossale sforzo organizzativo dei supermercati mobili e delle grandi industrie italiane del settore - Si lotterà su qualità, buon gusto e bassi sconti - Previste forti vendite agli sposi d'autunno - Viva attesa per le padrone di casa

Si è tenuta l'altro giorno a Bologna nella sede generale dei Supermercati Mobili una importante riunione di industriali del mobile italiano.

La riunione è da mettersi in relazione alla definizione del programma del «Supercasa 63», la tradizionale manifestazione organizzata dai Supermercati Mobili di Bologna, Roma e Napoli in collaborazione con le maggiori industrie italiane.

Come è noto questa manifestazione era stata varata negli anni scorsi per il raggiungimento di una vendita di massa ad alto livello che fosse ad un tempo superamento di mercato per il Supermercato Mobili e delle industrie che ne fanno capo, e nello stesso tempo valido indirizzo sulle preferenze del pubblico per l'annata successiva.

Valle ricordata che nella «Supercasa 63» si registrò un'affluenza record nei Supermercati Mobili di Bologna, Roma, Napoli di circa 400.000 visitatori in 15 giorni, con un picco di vendite elevatissimo.

Questo molto in relazione alla vastità degli assortimenti ed ai bassi costi che per molti mo-

bili toccarono minimi veramente allestiti.

Voci trapelate, da fonti attendibili, non confermate però dalla Direzione dei Supermercati Mobili per comprensibile riserva, ci informano che l'occasione di momento congiunturale difficile verranno immessi alla vendita enormi stocks di mobili a prezzo di rottura, prezzi che costituiranno un'occasione unica per quanti in vista dell'inverno devono sistemare o completare l'arredamento della casa.

Frattanto nei 20.000 mq. delle Esposizioni dei Supermercati Mobili di Bologna, Roma-EUR e Napoli-Autostrada si svolgono a ritmo febbrile gli ultimi ritocchi alla preparazione delle ambientazioni dei mobili, lampadari, armadi, salotti, ecc. che faranno la felicità delle padrone di casa.

Il via delle vendite è questione di ore.

Chi volesse maggiori informazioni può rivolgersi direttamente all'Esposizione romana dei Supermercati Mobili di piazza Marconi (all'EUR) gratuitamente. Tel. 3911441 (4 linee).







Per il titolo europeo dei superwelters

# Visintin-Barrera stasera a San Remo

Battuti i ragazzi giallorossi al Flaminio (9-1)

## ROMA PIU' VELOCE E PRATICA

Hanno segnato Leonardi (2) Francesconi

(2) Tamborini (2) Angelillo (2) e De Sisti

Lievi infortuni ad Angelillo e Losi

## C'è ancora da lavorare

ROMA. A.S. Matteucci, Tomassini, Ardizoni, Carpenetti, Losi, Schnellinger, Leonardi, De Sisti, Tamborini, Angelillo, Francesconi (Dori).

ROMA PRIMAVERA. Terenzi, Mastelloni, Baccini (Genovesi), Moroni, Di Loreto (Cini), Fanti, Genovesi (Lorenzi), Antonini, Nardoni, Chiti, Menichelli.

ABITRÒ. Tullio di Roma.

MARCATORI. Nel primo tempo: al 5' Leonardi, al 12' e al 13' Francesconi; nel secondo tempo: al 9' Menichelli, al 22' Tamborini, al 24' e al 27' Angelillo, al 33' De Sisti, al 35' Leonardi e al 42' Tamborini.

La Roma di Lorenzo ha sostenuto la prima partita ufficiale davanti al pubblico amico incontrando ieri sera allo Stadio Flaminio la formazione Primavera, giallorossa che parteciperà al prossimo torneo di S. Remo.

La partita è terminata con il vistoso punteggio di 9-1 (3-0) ma non è tutt'ora quel che riesce: ci sono ancora molte ombre nella prova della squadra. Ci spieghiamo. Il gioco di squadra è completamente mutato rispetto alla scorsa stagione: Lorenzo è rimasto fedele all'impostazione, data alla Lazio del '63 e ha quindi cercato con gli uomini a disposizione di introdurre lo stesso schema nella Roma. In parole, c'è più risolutezza e si è vista bene della maggiore velocità e praticità degli schemi: ovvio che il contropiede rimane l'arma preferita dell'allenatore genovese. Così non abbiamo più visto durante la partita i lunghi interminabili passaggi laterali, né i dribbling inconcludenti dello scorso anno. Anche quando la squadra attaccava la retroguardia giallorossa non è mai rimasta sgombrata. Lorenzo ha messo al centro dell'attacco Tamborini con il compito di spingere, per esempio, in avanti sinistra o a destra per lasciare libero il corridoio agli altri attaccanti. E' lo stesso gioco che faceva Razzoni e che ha permesso alla Roma di vincere i suoi primi due incontri.

Delude il Milan (senza Altafini) contro il Lecco: 1-1

LECCO. Meraviglia, Tettamanli (Bertolini), Bravi (Tettamanli), Rigato, Brusadelli, Sacchi, Fracassa, Azimonti, Pedroni, Longoni (Jaconi), Sarchi.

MILAN. In tempo: Balzarini, David, Noletti, Benitez, Maldi, Trapattoni, Mora, Salvi, Ferrario, Lodetti, Amarillo.

MILAN. In tempo: Balzarini, Tenente, Noletti, Trapattoni, Baccetta, Cattai, Germano, Salvi, Ferrario, Lodetti, Fortunato.

ABITRÒ: Marchiori.

MARCATORI: p.t. Fracassa (L) 21', Salvi (M) 25'.

Dopo la delusione contro le sparisce le ombre. Il Milan ha fornito un'altra prova poco convincente contro il Lecco: ancora una volta, la difesa di una formazione di riserva e di ragazzi della squadra lariana ha tenuto a bada i giocatori di prima squadra. La difesa di Lecco, Facci, Pasinato, Schiavo, Genovesi e Clerici, hanno dato un'ottima prova. La difesa di Lecco, Facci, Pasinato, Schiavo, Genovesi e Clerici, hanno dato un'ottima prova.

Nella squadra lariana chiave è Angelillo che dovrà sobbarcarsi il duro peso del lavoro di intermediazione. In questa partita, Angelillo ha dato il suo contributo. Nella squadra lariana chiave è Angelillo che dovrà sobbarcarsi il duro peso del lavoro di intermediazione. In questa partita, Angelillo ha dato il suo contributo.

Anche per quanto riguarda la maglia n. 4 con gli uomini a disposizione non sarà facile per Lorenzo trovare un elemento di sicuro rendimento: Carpenetti e Salvi non hanno certo convinto ieri, per cui rimane da vedere Carpenetti lasciato a casa, per esempio, in un giudizio definitivo.

In difesa il solo Losi ancora non è completamente a posto e a suo agio nel ruolo di stopper. Mentre Tomassini, Schnellinger e Ardizoni possono considerarsi delle sicurezze. Sempre a proposito dei singoli bisogna aggiungere che per i giallorossi, Leonardi e Dori non hanno molto brillato: tuttavia si tratta solo di questioni di affiatamento per cui non dobbiamo fare un giudizio definitivo.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca. La Roma passa subito in vantaggio con un bel tiro a volo di Leonardi al 5' dopo una azione condotta da tutta la prima linea. I ragazzi della Primavera si battono in difesa ma non osano fare le marce: si limitano a far saltare le palle con le loro teste e a far saltare le palle con le loro teste.

Un'altra volta, la Roma ha battuto stasera gli jugoslavi del Velez per 3 a 0. Ma a dir la verità ha perduto di più la squadra riserva schierata nella ripresa che i titolari scesi in campo nel primo tempo. Il fatto è che andati in vantaggio con una rete lampo di Jari al 1' di gioco i titolari hanno poi continuato senza molto impegno sciupando parec-



ROMA-RAGAZZI 9-1 — Il nuovo acquisto TAMBORINI in azione di testa.

Franco Scottoni

Delude il Milan (senza Altafini) contro il Lecco: 1-1

LECCO. Meraviglia, Tettamanli (Bertolini), Bravi (Tettamanli), Rigato, Brusadelli, Sacchi, Fracassa, Azimonti, Pedroni, Longoni (Jaconi), Sarchi.

MILAN. In tempo: Balzarini, David, Noletti, Benitez, Maldi, Trapattoni, Mora, Salvi, Ferrario, Lodetti, Amarillo.

MILAN. In tempo: Balzarini, Tenente, Noletti, Trapattoni, Baccetta, Cattai, Germano, Salvi, Ferrario, Lodetti, Fortunato.

ABITRÒ: Marchiori.

MARCATORI: p.t. Fracassa (L) 21', Salvi (M) 25'.

Dopo la delusione contro le sparisce le ombre. Il Milan ha fornito un'altra prova poco convincente contro il Lecco: ancora una volta, la difesa di una formazione di riserva e di ragazzi della squadra lariana ha tenuto a bada i giocatori di prima squadra. La difesa di Lecco, Facci, Pasinato, Schiavo, Genovesi e Clerici, hanno dato un'ottima prova. La difesa di Lecco, Facci, Pasinato, Schiavo, Genovesi e Clerici, hanno dato un'ottima prova.

Nella squadra lariana chiave è Angelillo che dovrà sobbarcarsi il duro peso del lavoro di intermediazione. In questa partita, Angelillo ha dato il suo contributo. Nella squadra lariana chiave è Angelillo che dovrà sobbarcarsi il duro peso del lavoro di intermediazione. In questa partita, Angelillo ha dato il suo contributo.

Anche per quanto riguarda la maglia n. 4 con gli uomini a disposizione non sarà facile per Lorenzo trovare un elemento di sicuro rendimento: Carpenetti e Salvi non hanno certo convinto ieri, per cui rimane da vedere Carpenetti lasciato a casa, per esempio, in un giudizio definitivo.

In difesa il solo Losi ancora non è completamente a posto e a suo agio nel ruolo di stopper. Mentre Tomassini, Schnellinger e Ardizoni possono considerarsi delle sicurezze. Sempre a proposito dei singoli bisogna aggiungere che per i giallorossi, Leonardi e Dori non hanno molto brillato: tuttavia si tratta solo di questioni di affiatamento per cui non dobbiamo fare un giudizio definitivo.

Ed ecco alcuni cenni di cronaca. La Roma passa subito in vantaggio con un bel tiro a volo di Leonardi al 5' dopo una azione condotta da tutta la prima linea. I ragazzi della Primavera si battono in difesa ma non osano fare le marce: si limitano a far saltare le palle con le loro teste e a far saltare le palle con le loro teste.

Un'altra volta, la Roma ha battuto stasera gli jugoslavi del Velez per 3 a 0. Ma a dir la verità ha perduto di più la squadra riserva schierata nella ripresa che i titolari scesi in campo nel primo tempo. Il fatto è che andati in vantaggio con una rete lampo di Jari al 1' di gioco i titolari hanno poi continuato senza molto impegno sciupando parec-

Polemiche sul costo eccessivo della riunione (che sarà trasmessa in TV) e sulle troppe sostituzioni della ultima ora

## Favorito lo spezzino

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 19

Soltanto oggi all'assessorato al Turismo che paga alla ITOS — e molto profumatamente — la riunione di domani sera, si è potuto respirare liberamente. In qualche modo la manifestazione andrà in porto anche se pensiamo che di essa, in campo locale, a cose finite, si dovrà ancora discutere. Molte cose.

Oltre il tutto molto relativo degli incontri programmati, alle incertezze, alle discutibili sostituzioni dell'ultima ora, sta il fatto che dalle casse comunali usciranno circa 9 milioni di cui 5 per il match «clou» e 4 per il contorno. Si ha un bel dire che Barrera ha il solo pregio di costare poco: questa verità riguarda evidentemente soltanto la ITOS alla quale poco importa se il pubblico si sentirà defraudato e se l'assessore dovrà poi fare i conti con quelli che glieli chiederanno. Questo è il nostro mondo della boxe, sempre in cerca di ingenui credenti o di azzeccagurubbi, con tutti i suoi sport, di pugilato e alla propaganda.

Sui muri della città fanno ancora bella mostra le locandine con un programma modificato per due sere. Non sappiamo se si modificheranno anche i prezzi ma temiamo di no.

Il match Serti-Mastelloni è stato sostituito con Serti-Let. Serti-Let, quest'ultimo un neoprofessionista, è stato sostituito con Serti-Let. Serti-Let, quest'ultimo un neoprofessionista, è stato sostituito con Serti-Let.

Questa sembra la sigla di tutta la riunione. L'incontro Agostini-Ben Ali Bechir è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir. Agostini-Ben Ali Bechir, quest'ultimo un neoprofessionista, è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir.

Questa sembra la sigla di tutta la riunione. L'incontro Agostini-Ben Ali Bechir è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir. Agostini-Ben Ali Bechir, quest'ultimo un neoprofessionista, è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir.

Questa sembra la sigla di tutta la riunione. L'incontro Agostini-Ben Ali Bechir è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir. Agostini-Ben Ali Bechir, quest'ultimo un neoprofessionista, è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir.

Questa sembra la sigla di tutta la riunione. L'incontro Agostini-Ben Ali Bechir è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir. Agostini-Ben Ali Bechir, quest'ultimo un neoprofessionista, è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir.

Questa sembra la sigla di tutta la riunione. L'incontro Agostini-Ben Ali Bechir è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir. Agostini-Ben Ali Bechir, quest'ultimo un neoprofessionista, è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir.

Questa sembra la sigla di tutta la riunione. L'incontro Agostini-Ben Ali Bechir è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir. Agostini-Ben Ali Bechir, quest'ultimo un neoprofessionista, è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir.

Questa sembra la sigla di tutta la riunione. L'incontro Agostini-Ben Ali Bechir è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir. Agostini-Ben Ali Bechir, quest'ultimo un neoprofessionista, è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir.

Questa sembra la sigla di tutta la riunione. L'incontro Agostini-Ben Ali Bechir è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir. Agostini-Ben Ali Bechir, quest'ultimo un neoprofessionista, è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir.

Questa sembra la sigla di tutta la riunione. L'incontro Agostini-Ben Ali Bechir è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir. Agostini-Ben Ali Bechir, quest'ultimo un neoprofessionista, è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir.

Questa sembra la sigla di tutta la riunione. L'incontro Agostini-Ben Ali Bechir è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir. Agostini-Ben Ali Bechir, quest'ultimo un neoprofessionista, è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir.

Questa sembra la sigla di tutta la riunione. L'incontro Agostini-Ben Ali Bechir è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir. Agostini-Ben Ali Bechir, quest'ultimo un neoprofessionista, è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir.

Questa sembra la sigla di tutta la riunione. L'incontro Agostini-Ben Ali Bechir è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir. Agostini-Ben Ali Bechir, quest'ultimo un neoprofessionista, è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir.

Questa sembra la sigla di tutta la riunione. L'incontro Agostini-Ben Ali Bechir è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir. Agostini-Ben Ali Bechir, quest'ultimo un neoprofessionista, è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir.

Questa sembra la sigla di tutta la riunione. L'incontro Agostini-Ben Ali Bechir è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir. Agostini-Ben Ali Bechir, quest'ultimo un neoprofessionista, è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir.

Questa sembra la sigla di tutta la riunione. L'incontro Agostini-Ben Ali Bechir è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir. Agostini-Ben Ali Bechir, quest'ultimo un neoprofessionista, è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir.

Questa sembra la sigla di tutta la riunione. L'incontro Agostini-Ben Ali Bechir è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir. Agostini-Ben Ali Bechir, quest'ultimo un neoprofessionista, è stato sostituito con Agostini-Ben Ali Bechir.

## Brondi batte Furcht

LIVORNO, 19.

Nel corso di una riunione pugilistica allo stadio comunale il peso leggero Franco Brondi, challenger ufficiale al titolo italiano della categoria, ha battuto per squalifica alla nona ripresa il campione tedesco Karl Furcht. Al momento della sospensione dell'incontro il livornese si trovava in leggero vantaggio avendo messo al suo attivo 4 riprese (tutte con il minimo scarto), pareggiato tre e perso una. All'inizio del nono round: Furcht colpiva Brondi con una testata producendogli una larga ferita all'occhio sinistro. L'arbitro Ponchini, sentito il parere del medico, che dichiarava il livornese in condizioni di non poter continuare l'incontro, ha proclamato Brondi vincitore per squalifica.



VISINTIN dovrebbe avere un compito facile stasera contro Barrera

Magni forse rivedrà i suoi piani

## Balmamion titolare? Incidente a De Rosso

Continua tra le polemiche la preparazione dei corridoi italiani per i mondiali. Le ultime notizie da Livorno, per un allenatore di circa duecento chilometri sul percorso Thiene-Cosmo-Asiago-Bassano. Lungo la strada si erano uniti al terzetto anche Enrico Massigani e due ciclisti dilettanti.

Il gruppo stava transitando per Fontanelle di Conco quando, alla prima discesa, la strada è stata attraversata improvvisamente da un bambino, Michele Giacobbo, di 5 anni, in villeggiatura nella zona con la famiglia Beraldo, che guidava la fila dei ciclisti, è riuscito ad evitare con uno scarto l'investimento del piccolo: De Rosso invece che si trovava subito dietro, ha colpito in pieno il bambino cadendo a terra con lui.

Le conseguenze dell'incidente, fortunatamente, non sono state gravi: il bimbo ha riportato una ferita alla fronte, che ha richiesto otto punti di sutura, ed il campione italiano esordiente, per di più, si è lacerato il braccio destro. De Rosso, invece, è rimasto indenne.

Come se non bastasse le polemiche poi ci si mette anche la jella. Così da Bassano del Grappa si è appreso che il neo campione italiano di ciclismo su strada, Guido De Rosso, è rimasto leggermente ferito in un incidente occorsogli, verso mezzogiorno, sulla provinciale tra

Asiago e Bassano del Grappa. Il «tricolore» era partito di buon mattino, insieme con Beraldo e Livorno, per un allenamento di circa duecento chilometri sul percorso Thiene-Cosmo-Asiago-Bassano. Lungo la strada si erano uniti al terzetto anche Enrico Massigani e due ciclisti dilettanti.

Il gruppo stava transitando per Fontanelle di Conco quando, alla prima discesa, la strada è stata attraversata improvvisamente da un bambino, Michele Giacobbo, di 5 anni, in villeggiatura nella zona con la famiglia Beraldo, che guidava la fila dei ciclisti, è riuscito ad evitare con uno scarto l'investimento del piccolo: De Rosso invece che si trovava subito dietro, ha colpito in pieno il bambino cadendo a terra con lui.

Le conseguenze dell'incidente, fortunatamente, non sono state gravi: il bimbo ha riportato una ferita alla fronte, che ha richiesto otto punti di sutura, ed il campione italiano esordiente, per di più, si è lacerato il braccio destro. De Rosso, invece, è rimasto indenne.

Come se non bastasse le polemiche poi ci si mette anche la jella. Così da Bassano del Grappa si è appreso che il neo campione italiano di ciclismo su strada, Guido De Rosso, è rimasto leggermente ferito in un incidente occorsogli, verso mezzogiorno, sulla provinciale tra

Asiago e Bassano del Grappa. Il «tricolore» era partito di buon mattino, insieme con Beraldo e Livorno, per un allenamento di circa duecento chilometri sul percorso Thiene-Cosmo-Asiago-Bassano. Lungo la strada si erano uniti al terzetto anche Enrico Massigani e due ciclisti dilettanti.

Il gruppo stava transitando per Fontanelle di Conco quando, alla prima discesa, la strada è stata attraversata improvvisamente da un bambino, Michele Giacobbo, di 5 anni, in villeggiatura nella zona con la famiglia Beraldo, che guidava la fila dei ciclisti, è riuscito ad evitare con uno scarto l'investimento del piccolo: De Rosso invece che si trovava subito dietro, ha colpito in pieno il bambino cadendo a terra con lui.

Le conseguenze dell'incidente, fortunatamente, non sono state gravi: il bimbo ha riportato una ferita alla fronte, che ha richiesto otto punti di sutura, ed il campione italiano esordiente, per di più, si è lacerato il braccio destro. De Rosso, invece, è rimasto indenne.

Come se non bastasse le polemiche poi ci si mette anche la jella. Così da Bassano del Grappa si è appreso che il neo campione italiano di ciclismo su strada, Guido De Rosso, è rimasto leggermente ferito in un incidente occorsogli, verso mezzogiorno, sulla provinciale tra

Asiago e Bassano del Grappa. Il «tricolore» era partito di buon mattino, insieme con Beraldo e Livorno, per un allenamento di circa duecento chilometri sul percorso Thiene-Cosmo-Asiago-Bassano. Lungo la strada si erano uniti al terzetto anche Enrico Massigani e due ciclisti dilettanti.

Il gruppo stava transitando per Fontanelle di Conco quando, alla prima discesa, la strada è stata attraversata improvvisamente da un bambino, Michele Giacobbo, di 5 anni, in villeggiatura nella zona con la famiglia Beraldo, che guidava la fila dei ciclisti, è riuscito ad evitare con uno scarto l'investimento del piccolo: De Rosso invece che si trovava subito dietro, ha colpito in pieno il bambino cadendo a terra con lui.

Le conseguenze dell'incidente, fortunatamente, non sono state gravi: il bimbo ha riportato una ferita alla fronte, che ha richiesto otto punti di sutura, ed il campione italiano esordiente, per di più, si è lacerato il braccio destro. De Rosso, invece, è rimasto indenne.

Come se non bastasse le polemiche poi ci si mette anche la jella. Così da Bassano del Grappa si è appreso che il neo campione italiano di ciclismo su strada, Guido De Rosso, è rimasto leggermente ferito in un incidente occorsogli, verso mezzogiorno, sulla provinciale tra

Asiago e Bassano del Grappa. Il «tricolore» era partito di buon mattino, insieme con Beraldo e Livorno, per un allenamento di circa duecento chilometri sul percorso Thiene-Cosmo-Asiago-Bassano. Lungo la strada si erano uniti al terzetto anche Enrico Massigani e due ciclisti dilettanti.

Respinto il ricorso della Can. Napoli

La commissione d'appello della FIN ha respinto il ricorso presentato dalla Canottieri Napoli avverso le decisioni della Commissione giudicatrice relative all'incontro di pallanuoto disputato dalla squadra partenopea con la Pro Reco. Tale incontro era decisivo ai fini della qualificazione dello scudetto. La Pro Reco è dunque la squadra campione d'Italia.

Ecco il testo del comunicato diramato dalla Federazione: «La Commissione d'appello si è riunita d'urgenza a Roma per il ricorso presentato dal circolo Canottieri Napoli. La Commissione d'appello non ha ritenuto necessario compiere ulteriori accertamenti istruttori poiché da tutta la documentazione in atti si ricavano elementi idonei a giudicare la regolarità dell'andamento della gara. La Commissione giudicatrice, in data 10 agosto determina con esattezza che all'inizio del fischio di inizio della gara, la squadra di Napoli non ha rispettato la linea di porti: al proposito è stato rammentato che alla fine del tempo di della partita coincide con l'inizio del fischio del cronometrista.

«Anche dal verbale ufficiale della gara non risulta assolutamente che vi sia stata una presunta irregolarità della marcia della squadra di Napoli.

«E' stato infine rilevato che il ricorso del circolo Canottieri Napoli si basa unicamente su fatti e questioni di carattere puramente soggettivo che non sono suffragati da elementi probatori e certi.

Con il dispositivo di cui sopra, riportato in estratto, la Commissione d'appello ha deliberato di respingere il ricorso presentato dal C.C. Napoli e di confermare il risultato finale dell'incontro giocato l'8 agosto a Napoli contro la Pro Reco col punteggio di 3-3, come già deciso dalla Commissione giudicatrice centrale.

Rose a Tokio per l'Inghilterra?

MURRAY ROSE, la cui esclusione dalla squadra australiana di nuoto per Tokio ha sollevato numerose polemiche dopo la sua impresa mondiale a Los Angeles, pensa di aver trovato una soluzione per partecipare alla terza volta alle Olimpiadi. Rose infatti ha dichiarato a Los Angeles, dove attualmente risiede, che, essendo nato in Gran Bretagna, egli avrebbe la possibilità di partecipare ai Giochi di Tokio sotto i colori britannici.

Stasera alle 20,45

## Riapre Tor di Valle con il Pr. Tuscolo

Stasera con inizio alle 20,45 riapre l'ippodromo di Tor di Valle dopo la breve parentesi di Ferragosto. La riunione è imperniata sul Fr. Tuscolo dotato di 1.050.000 di premi. Da notare che è ancora assente Ugo Bottoni, a causa di una raduta da cavallo. Ecco il programma con le nostre selezioni.

Prima corsa (m. 1600): Esmi (C. Bottoni), Dori (M. Mazzarini), Mautsina (F. Pappadina), Danescu (A. Cicognani), Ocarina (G. Ossani), Nostri favoriti: Ocarina, Esmi.

Seconda corsa (m. 2000): Margherita (A. Cicognani), Agello (A. Capanna), Trider (Od. Baldi), Zamboni (D. Montuori), Plonier (R. Condoni), Moldavia (Antonio Macchi), N. F. Maigret Agolito, P. S. Pionier.

Terza corsa (m. 1600): Alparico (F. Fracassa), Citri (M. Molteni), Lusazia (F. Pappadina), Gido (R. Steider), Vanitelli (A. De Vincenzi), m. 1620: Marizza (R. Condoni), Isoverde (C. Bottoni), N. F. Marizza, Lusazia.

Quarta corsa (m. 2000): Durando (A. Spadara), Gherwin (S. Cangiano), Zudiaco (R. Torchiano), Lord Brummet (R. Condoni), Fescoso (Gab. Di Rienzo), Ugucione (Arm. Bottoni), Lugano (E. Ottavio).

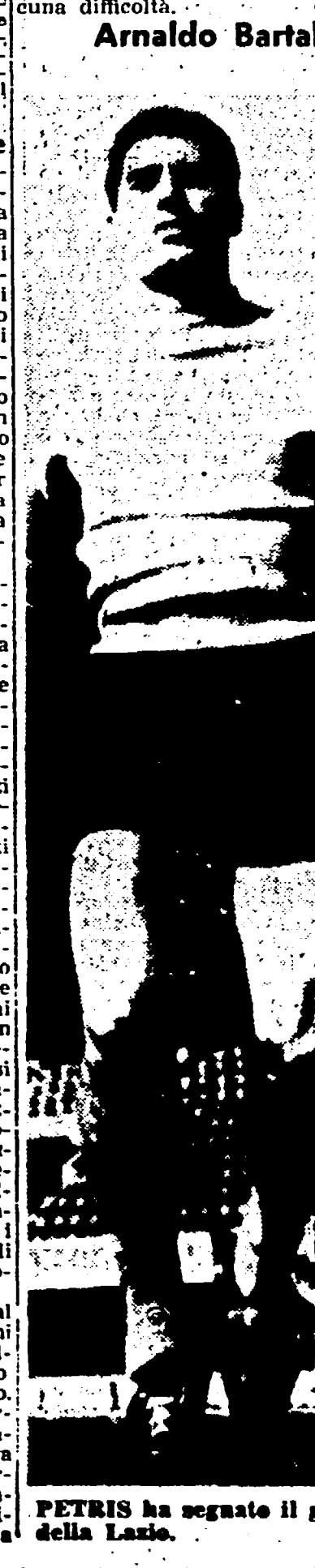
Stasera con inizio alle 20,45 riapre l'ippodromo di Tor di Valle dopo la breve parentesi di Ferragosto. La riunione è imperniata sul Fr. Tuscolo dotato di 1.050.000 di premi. Da notare che è ancora assente Ugo Bottoni, a causa di una raduta da cavallo. Ecco il programma con le nostre selezioni.

Prima corsa (m. 1600): Esmi (C. Bottoni), Dori (M. Mazzarini), Mautsina (F. Pappadina), Danescu (A. Cicognani), Ocarina (G. Ossani), Nostri favoriti: Ocarina, Esmi.

Seconda corsa (m. 2000): Margherita (A. Cicognani), Agello (A. Capanna), Trider (Od. Baldi), Zamboni (D. Montuori), Plonier (R. Condoni), Moldavia (Antonio Macchi), N. F. Maigret Agolito, P. S. Pionier.

Terza corsa (m. 1600): Alparico (F. Fracassa), Citri (M. Molteni), Lusazia (F. Pappadina), Gido (R. Steider), Vanitelli (A. De Vincenzi), m. 1620: Marizza (R. Condoni), Isoverde (C. Bottoni), N. F. Marizza, Lusazia.

Quarta corsa (m. 2000): Durando (A. Spadara), Gherwin (S. Cangiano), Zudiaco (R. Torchiano), Lord Brummet (R. Condoni), Fescoso (Gab. Di Rienzo), Ugucione (Arm. Bottoni), Lugano (E. Ottavio).



PETRIS ha segnato il goal della Lazio.

Nell'amichevole di ieri a Pisa

## Lazio: perde (2-1) al suo esordio

Per i laziali ha segnato Petris. Lieve incidente a Christensen

Tredici reti nel galoppo del Bologna

MODIGLIANA, 19.

I neo campioni del Bologna, nella partita di pre campionato disputata oggi a Modigliana, hanno battuto la volenterosa squadra locale per 13-0 (3-0).

Per il Bologna si è trattato di un profitto notevole e le reti segnate hanno una importanza relativa data la modesta levatura degli avversari. La squadra bolognese ha mostrato una padronanza comune e si è apparsa in buone condizioni di forma.

Per il Bologna si è trattato di un profitto notevole e le reti segnate hanno una importanza relativa data la modesta levatura degli avversari. La squadra bolognese ha mostrato una padronanza comune e si è apparsa in buone condizioni di forma.

Per il Bologna si è trattato di un profitto notevole e le reti segnate hanno una importanza relativa data la modesta levatura degli avversari. La squadra bolognese ha mostrato una padronanza comune e si è apparsa in buone condizioni di forma.

Per il Bologna si è trattato di un profitto notevole e le reti segnate hanno una importanza relativa data la modesta levatura degli avversari. La squadra bolognese ha mostrato una padronanza comune e si è apparsa in buone condizioni di forma.

Per il Bologna si è trattato di un profitto notevole e le reti segnate hanno una importanza relativa data la modesta levatura degli avversari. La squadra bolognese ha mostrato una padronanza comune e si è apparsa in buone condizioni di forma.

Per il Bologna si è trattato di un profitto notevole e le reti segnate hanno una importanza relativa data la modesta levatura degli avversari. La squadra bolognese ha mostrato una padronanza comune e si è apparsa in buone condizioni di forma.

Per il Bologna si è trattato di un profitto notevole e le reti segnate hanno una importanza relativa data la modesta levatura degli avversari. La squadra bolognese ha mostrato una padronanza comune e si è apparsa in buone condizioni di forma.

Per il Bologna si è trattato di un profitto notevole e le reti segnate hanno una importanza relativa data la modesta levatura degli avversari. La squadra bolognese ha mostrato una padronanza comune e si è apparsa in buone condizioni di forma.

Per il Bologna si è trattato di un profitto notevole e le reti segnate hanno una importanza relativa data la modesta levatura degli avversari. La squadra bolognese ha mostrato una padronanza comune e si è apparsa in buone condizioni di forma.

Per i laziali ha segnato Petris. Lieve incidente a Christensen

Tredici reti nel galoppo del Bologna

MODIGLIANA, 19.

I neo campioni del Bologna, nella partita di pre campionato disputata oggi a Modigliana, hanno battuto la volenterosa squadra locale per 13-0 (3-0).

Per il Bologna si è trattato di un profitto notevole e le reti segnate hanno una importanza relativa data la modesta levatura degli avversari. La squadra bolognese ha mostrato una padronanza comune e si è apparsa in buone condizioni di forma.

Per il Bologna si è trattato di un profitto notevole e le reti segnate hanno una importanza relativa data la modesta levatura degli avversari. La squadra bolognese ha mostrato una padronanza comune e si è apparsa in buone condizioni di forma.

Per il Bologna si è trattato di un profitto notevole e le reti segnate hanno una importanza relativa data la modesta levatura degli avversari. La squadra bolognese ha mostrato una padronanza comune e si è apparsa in buone condizioni di forma.

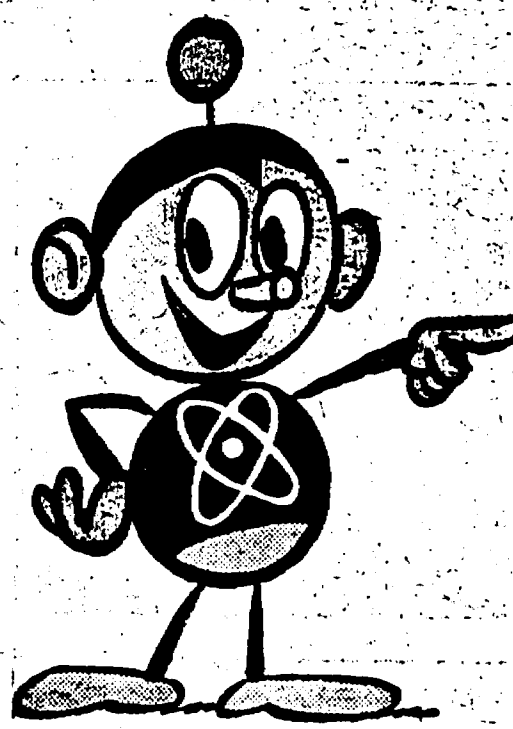
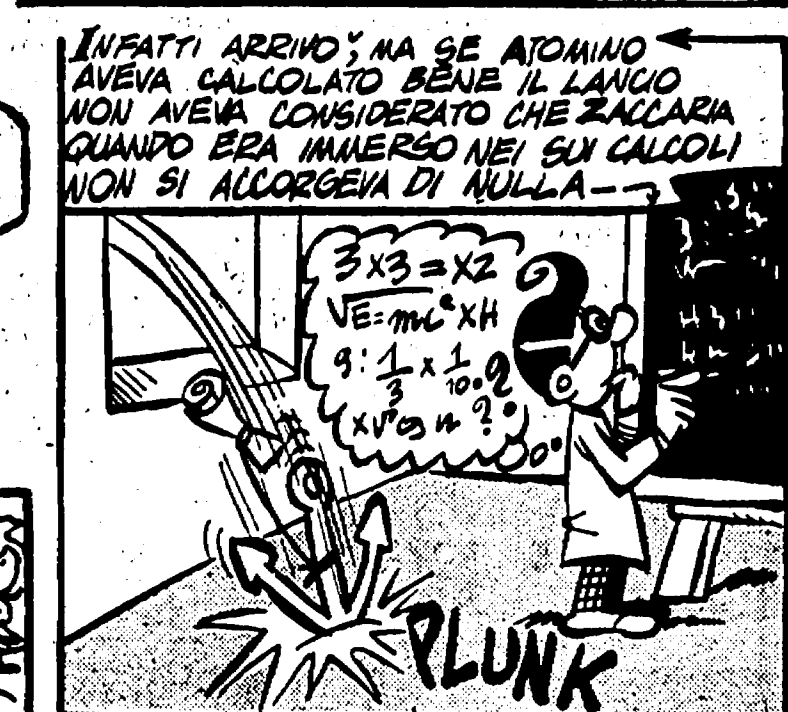
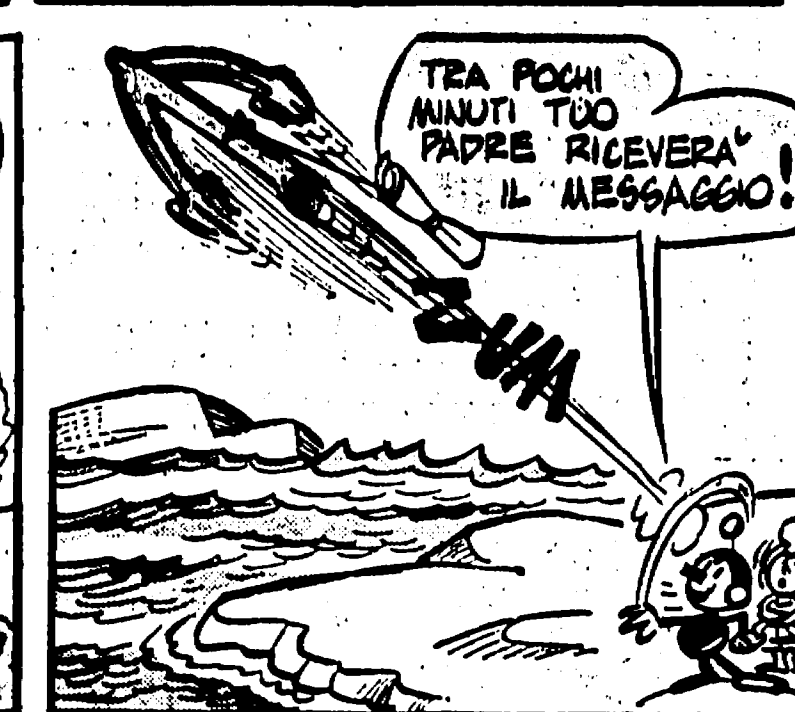
Per il Bologna si è trattato di un profitto notevole e le reti segnate hanno una importanza relativa data la modesta levatura degli avversari. La squadra bolognese ha mostrato una padronanza comune e si è apparsa in buone condizioni di forma.

Per il Bologna si è trattato di un profitto notevole e le reti segnate hanno una importanza relativa data la modesta levatura degli avversari. La squadra bolognese ha mostrato una padronanza comune e si è apparsa in buone condizioni di forma.



# ATOMINO in vacanza

col 2  
PERNEGGIO DI ZACCARIA, ATOMINO PORTA SMERALDINA AL MARE PERCHÉ DESIDERA ANDARE IN UN POSTO FRESCO!



Nelle pagine 4 e 5

IL MESSICANO, un racconto di Jack London

# il PIONIERE

Supplemento del giovedì

dell'Unità

33  
Lunedì 15  
20 agosto  
1981



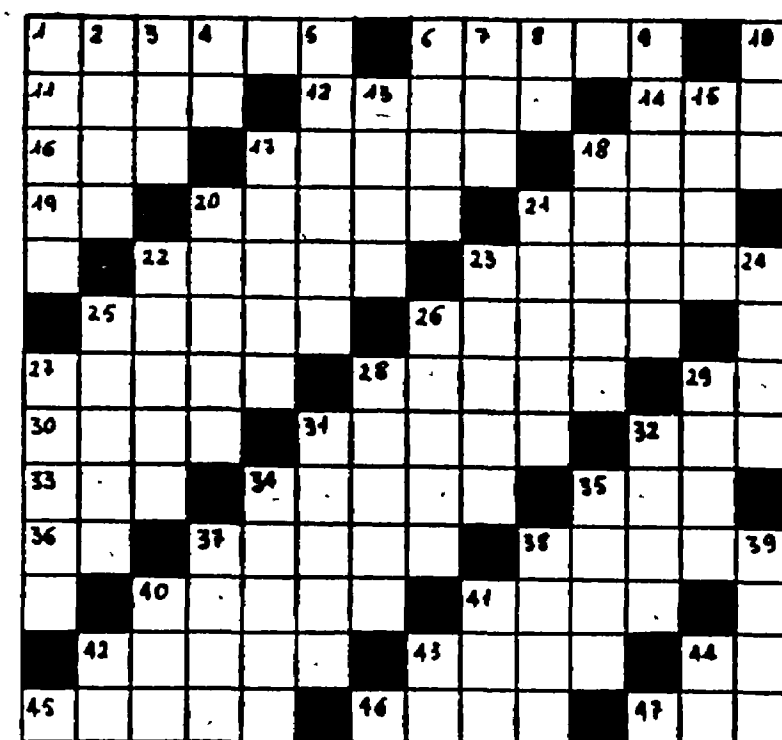


## PIANETI SULL'ABISSO

Il presidente della Federazione terrestre invia Gorin, Obi e la dottoressa Hilda presso i capi dei vari pianeti per invitarli a far cessare il conflitto interplanetario che sconvolge il sistema solare. Ma l'astronave con la quale i tre sono partiti ha un guasto ed è costretta a scendere sulla Luna. Mentre Hilda e Gorin cadono in un profondo torpore, Obi tenta di raggiungere la base più vicina, ma anch'egli, stremato dalla fatica, cade a terra. Due uomini, attirati da un piccolo selenita, escono dalla base e si imbattono nel corpo inanimato di Obi.

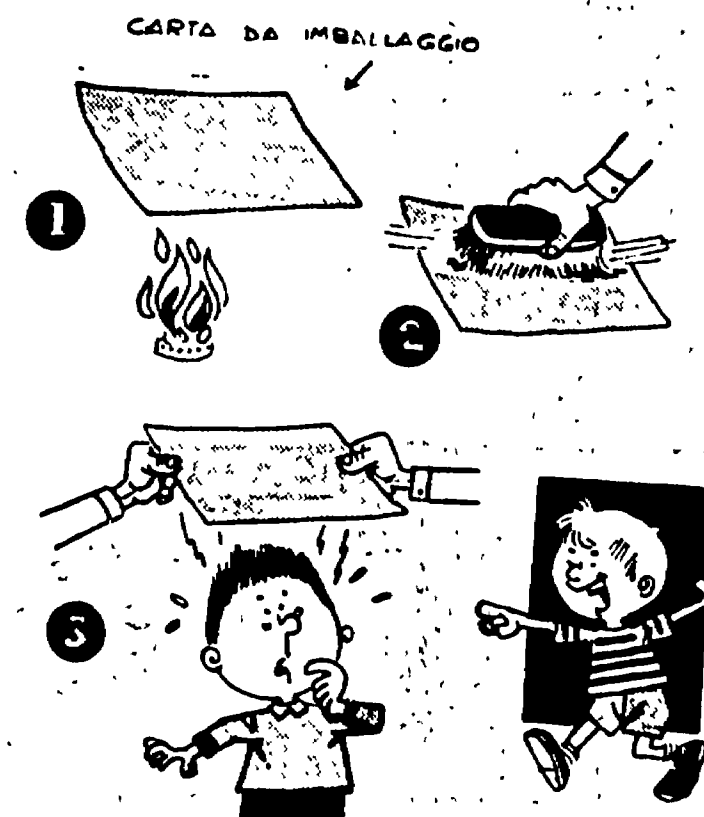


## Giochi e passatempi



**ORIZZONTALI** — 1) Si cerca all'ombra d'estate; 6) Nome di due eroi greci; 13) Rincorsa; 15) Svezia e Turchia; 16) Rimane; 17) E' grossa di 1. maggio; 18) Non crede in Dio; 19) Torino; 20) Non mobile; 21) Veicolo cittadino; 22) Le piante dei piedi; 23) Il verbo di Mina e di Villa (tr.); 24) Antichi strumenti a corde; 25) Danneggia i denti; 27) Tristi; 28) Il gioiello dell'ostria; 29) Astronauta Militare; 30) Personaggio cattivo delle favole; 31) Canta all'alba; 32) E' di cento metri quadrati; 33) La fine di un cortista; 34) Sul cavallo per cavalcare; 35) Per volare; 36) Sigla di Taranto; 37) Recipiente di vimini ora poco usato; 38) Diminuire; 40) Quella automobile di Roma è scritta per intero; 41) Un frutto; 42) Di diversa specie; 43) Anelli nuziali; 44) Davanti al nome di un deputato; 45) Scuola superiore; 46) Non è falsa; 47) Metallo prezioso.

**VERTICALI** — 1) Sfarzo, pompa; 2) Cerimonia; 3) Epoca geologica; 4) Nel condizionale; 5) L'amico di Pitagora; 6) L'asse della bandiera; 7) Nome di donna; 8) Le vocali in tasca; 9) Una stagione; 10) Fa andare in bestia; 11) La consonante... a serpentina; 15) Lo svolge lo scolaro; 17) Le in via; 18) Cassetta per le api; 20) Contrario a rado; 21) Rode il legno; 22) Uno sport e un frutto; 23) Nome proprio femminile; 24) La fa cuor con tesori; 25) Sicura; 26) Una stanza del carcere; 27) E una peccata; 28) Ci giocano i piccoli... e i grandi; 29) Si desidera respirare pura; 31) Linguaggio convenzionale; 32) Preposizione articolata; 34) Non è sorridente; 35) Fiume della Svizzera; 37) Competizioni sportive; 38) Fa brillare i pavimenti; 39) Nome d'uomo; 40) Nell'orologio fa eco al tic; 41) Segno d'operazione; 42) Sei Romani; 43) Sigla di Venezia; 44) Adesso (tr.).



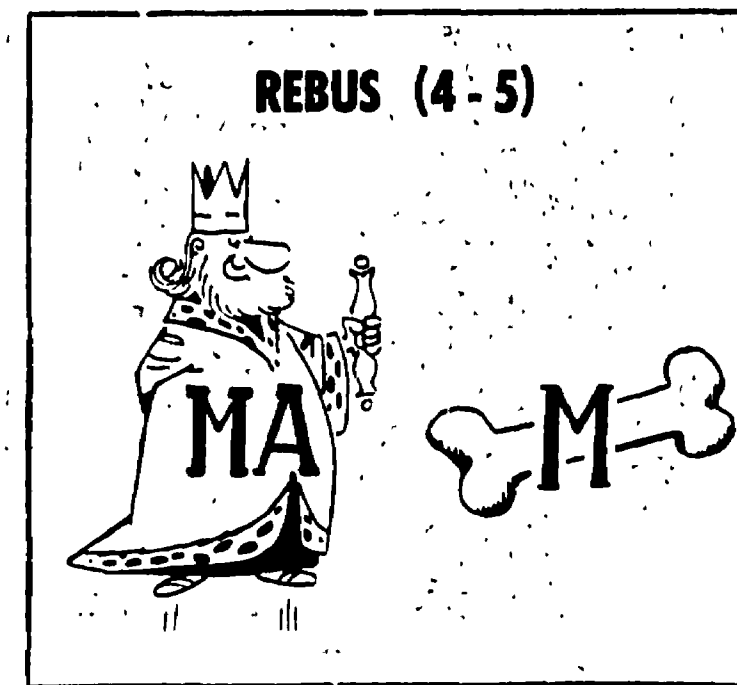
### DRIZZACAPELLI

Ecco un facile esperimento scientifico grazie al quale potrete far drizzare i capelli ai vostri amici. Prendete un foglio di carta da imballaggio della grandezza di un foglio da quaderno. Passatelo su una fiamma, facendo attenzione a che non bruci (1) e quando sarà ben secco, spazzolate energicamente (2) in questo modo il foglio si sarà caricato di elettricità e basterà sospenderlo a una distanza di qualche centimetro sulla testa di un vostro amico perché i capelli si drizzino come tanti aghi.

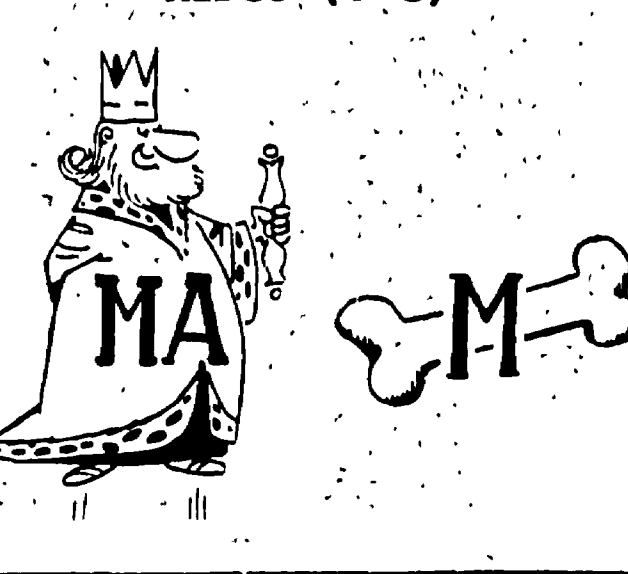


### IL FARO

Quale di queste tre baracche raggiungerà il faro?



### REBUS (4-5)



### IL PROVERBIO PUNTEGGIATO

Sostituire ad ogni puntino una lettera in modo che le parole abbiano un significato. Le lettere aggiunte formeranno un proverbio.  
TAS... : AC... : RA... : G... : IC... : LO...  
E... : CO... : A... : URA... : G... : M... : L... : MITE.



### LA CANZONE NASCOSTA

Inserite orizzontalmente nello schema gli oggetti disegnati in corrispondenza del numero. Le lettere iniziali che risulteranno nella prima colonna verticale, vi daranno il titolo di una canzone portata al successo dal cantante che apparì nel disegno.

## CIRCOLI DI AMICI



Questa è la squadra di calcio dei bravi ragazzi di Campi Salentina, costituita da Elio Scuzzi, e che due anni fa ha vinto la coppa di un torneo del paese e l'anno scorso si è classificata seconda. Elio mi chiede un nome per la sua squadra: lo propongo e Squadra dei Pionieri di Campi e suggerisco che gli stess componenti della squadra formino un circolo in modo da ampliare il campo delle attività sia sportive che ricreative. Un caro saluto e un augurio di prossime vittorie a tutti.

**NUOVO CIRCOLO DI CAVALLINO**  
In sette abitanti fondato un circolo. La sede è casa della nonna, dove lei ora non abita più. La cucina è la direzione e l'intera stanza le usiamo per i giochi. La sera vengono da noi i ragazzi del rione. Abbiamo un piccolo biliardino e per giocare si pagano 10 lire per due partite. I soldi ricavati li adoperiamo per acquistare l'Unità del giovedì. L'Unità la diffondiamo in due, io e Palmiro Elia. Oltre che Pionieri, siamo anche scout e andiamo in campagna a dare il Pioniere ai figli dei contadini. Abbiamo anche una divisa: una camicia kaki, pantaloni azzurri e fazzoletto tricolore. Tutti saluti. Zacheo Fedele, via Gioacchino Rossini 2-A, Cavallino (Lecce).

Un caro saluto a tutti.



**SI DICE SCANDINAVO**  
Come si pronuncia « paese scandinavo » oppure « scandinavo »? (Sergio Germani, Trieste).

Si pronuncia « scandinavo ». Caro Sergio, non hai mai sospettato che non ho risposto alla tua valenza di domande, perché per rispondere a tutte avrei dovuto dedicarti un intero Pioniere? Fa una domanda per volta, e ti risponderò.

**IL PIU' LETTO**  
E' vero che il Pioniere dell'Unità è il giornale per ragazzi più letto in Italia? (Ubaldo Scigliuzzo, Milano).

Sì, il Pioniere dell'Unità è il giornale per ragazzi che stampa il maggior numero di copie in Italia, e perciò il più letto. Essendo il supplemento di un giornale quotidiano, l'Unità del giovedì, è necessariamente piccolo, e con poco co-

Indirizzare le lettere a: «L'AMICO DEL GIOVEDÌ»  
Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini 19 - Roma

Dino Drusiani di Carpi, L. 1000.

**L'ANONIMA DEL FILM 8½**  
Avverto l'anonima che chiede spiegazioni sul film « Otto e mezzo » e gli altri lettori e lettrici che non si firmano, che non rispondono alle lettere anonime. Non mi piace parlare a ragazzi e ragazze che si mettono una maschera nera sul viso per non farsi riconoscere.

**IN BREVE**  
**DANIELA BRUSADORE** (Biella). Mi spiace non poterli accontentare. Rivolgiti ad una libreria, se non avessero quel libro, pregali di richiederlo.

**RITA SENESL**  
Cercheremo di tener conto delle tue critiche; ma pensiamo che le bambine debbano interessarsi anche alle cose che tu ritieni « per maschi ». Storia, novel-

**Concorso internazionale di disegno**  
**I risultati definitivi**

**ALTRI CONCORRENTI ITALIANI PREMIATI A BERLINO PER I LORO DISEGNI. COMPLESSIVAMENTE SONO STATE ASSEGNATE NOVE MEDAGLIE A RAGAZZE E RAGAZZI ITALIANI**

Sul n. 31 del Pioniere sono stati pubblicati i nomi di tre ragazzi vincitori del Concorso Internazionale di disegno. Ci giunge ora da Berlino una bella notizia: altri sei concorrenti italiani sono stati premiati. I vincitori italiani sono perciò complessivamente nove. Oltre alle medaglie essi riceveranno anche un bel regalo. Ecco l'elenco definitivo dei bravi vincitori.

Riceveranno una medaglia d'argento e un apparecchio fotografico a Pova Start e con custodia:  
Mariuccia Ermolao di Dolo (Venezia); Stefano Citti di Rignone (Pisa); Giovanni Fresta di Torino; Gabriella Bosi di Asti.

Riceveranno una medaglia di bronzo, una scatola di colori e un « completo » per scrivere:  
Achille Cardarelli di Isernia; Angelina Nara di Bologna; Giuliana Galassi di Forlì; Giorgio Baracca di Milano; Sergio Alicata di Ostia (Roma).

**BANCA DEL PIONIERE**  
Grazia Peretti di Trieste invia L. 500.

## ALL'ARIA APERTA

### GIOCO N. 2

#### ROSSO E NERO



### GIOCO N. 3



#### IL CANE DA GUARDIA

Potete fare questo gioco vicino ad un cancello, oppure, delimitate una porta con dei sassi o dei paletti. Ad uno dei sassi della porta viene legato una corda che uno dei giocatori terrà in mano. Questi sarà il « cane da guardia » e cercherà di prendere gli altri giocatori che dovranno tentare di attraversare la porta mentre egli contatterà lentamente fino a dieci. Ogni giocatore afferrato dal « cane » darà a quest'ultimo la mano e lo aiuterà a prendere gli altri giocatori. Vince chi riesce a passare più volte senza essere fermato. Il « cane » e i suoi aiuti non possono prendere più di un giocatore per ogni passaggio.

### GIOCO N. 4

#### FUORI DELLA GABBIA



### GIOCO N. 5



#### LA CORSA DELLA COLLA

All'inizio del gioco si stabilisce una zona dalla quale non è permesso uscire. Un ragazzo, scelto a sorte, insegue gli altri e cerca di toccarli. Appena un giocatore è toccato diventa a sua volta inseguitore, ma deve, durante la corsa, tenere una mano nel punto in cui è stato toccato. Così gli inseguitori cambieranno sempre mano, essendo obbligati a correre in atteggiamenti strani, movimentando e rendendo divertente il gioco. Attenzione: chi viene toccato non può restituire la « toccata » al toccatore.









## Racconto di JACK LONDON

**N**ESSUNO conosceva la sua storia, quelli della Giunta meno di tutti. Egli era il loro « piccolo mistero », il loro « grande patriota », e alla sua maniera lavorava per la prossima Rivoluzione Messicana con lo stesso loro ardore.

Il ragazzo non aveva fatto loro un'impressione favorevole. Era un ragazzo, di non più di diciott'anni, troppo grande per la sua età. Dichiarò che si chiamava Filippo Rivera e che era suo desiderio lavorare per la Rivoluzione. E fu tutto; non disse una parola superflua, né diede altra spiegazione. Rimase ad attendere, senza un sorriso sulle labbra né un lampo di pensiero negli occhi. L'impetuoso grosso Paulino Vera provò un brivido: gli occhi neri del ragazzo bruciavano come fuoco senza fiamma, con un'amarrezza immensa. Egli girò lo sguardo dai volti dei cospiratori alla dattilografa, la piccola signora Sethby. Gli occhi di lui si fermarono un momento su lei, che aveva per caso alzato i suoi, ed ella pure sentì inespugnabile, qualche cosa che le ostacolava il corso dei pensieri.

— Non è umano — disse Ramos. — Deve aver sofferto l'inferno — disse Paulino. — Nessun uomo può avere quel suo sguardo senza aver sofferto l'inferno. Ed è un ragazzo.

Tuttavia non lo potevano amare. Egli non parlava mai, non chiedeva mai nulla. Poteva star lì ad

— Vuoi lavorare per la Rivoluzione? — chiese il ragazzo.

— Per la Rivoluzione — rispose Paulino.

Rivera li guardò tutti con palese sospetto, poi si tolse la giacca.

— Sta bene — disse.

E nulla più. Il giorno dopo ritornò al suo lavoro: spazzare, frangere e pulire. Tasse la cenere dalle stufe, accese il carbone e la legna, e portò le stufe prima che il più attivo di tutti loro fosse al suo tavolo di lavoro.

Non sapevano dove dormisse né dove e quando mangiasse. Una volta, Arrellano gli offrì un paio di dollari. Rivera rifiutò il danaro scrollando il capo. Allorché Paulino tentò di farglieli accettare per forza, quello disse:

— Io lavoro per la Rivoluzione.

Ci vuol danaro per organizzare una rivoluzione, e la Giunta n'era sempre sprovvista. I suoi membri soffrivano la fame e lavoravano incessantemente, e tuttavia vi erano momenti nei quali sembrava che la riuscita della Rivoluzione potesse dipendere dal possesso di pochi dollari. La prima volta che il pagamento dell'affitto della casa fu ritardato di due mesi e il proprietario minacciò lo sfratto, Filippo Rivera, quel ragazzo che puliva i pavimenti in poveri abiti a brandelli, depose sessanta dollari d'oro sul tavolo di May Sethby. Vi furono altri momenti di difficoltà. Trecento lettere laboriosamente dattilografate (appelli per aiuti, dai gruppi di operai organizzati, richieste ai direttori di giornali di

equie notizie sul movimento, proteste contro l'ingiustificata severità dei tribunali degli Stati Uniti contro i rivoluzionari) attendevano di essere spedite, per mancanza di francobolli. L'orologio di Paulino era sparito. Egualmente era sparito l'anello d'oro che May Sethby portava all'anulare. Le cose apparivano disperate. Ramos e Arrellano si tiravano i lunghi baffi per la disperazione. Le lettere dovevano partire, ma non c'erano soldi per l'acquisto di francobolli. Fu allora che Rivera prese il cappello e uscì. Quando ritornò mise sul tavolo di May Sethby mille francobolli.

I compagni non sapevano che cosa concludere. E Filippo Rivera, il povero ragazzo che puliva i pavimenti, continuò, quando si presentava l'occasione, a tirar fuori danaro per i bisogni della Giunta, e tuttavia essi non riuscivano ad avere simpatia per lui. Egli non aveva nulla di comune con loro, non si confidava, respingeva ogni tentativo di familiarità. Benché fosse così giovane, nessuno osava interrogarlo.

— Non è umano — disse Ramos.

— Deve aver sofferto l'inferno — disse Paulino. — Nessun uomo può avere quel suo sguardo senza aver sofferto l'inferno. Ed è un ragazzo.

Tuttavia non lo potevano amare. Egli non parlava mai, non chiedeva mai nulla. Poteva star lì ad

— Vuoi lavorare per la Rivoluzione? — chiese il ragazzo.

— Per la Rivoluzione — rispose Paulino.

Rivera li guardò tutti con palese sospetto, poi si tolse la giacca.

— Sta bene — disse.

E nulla più. Il giorno dopo ritornò al suo lavoro: spazzare, frangere e pulire. Tasse la cenere dalle stufe, accese il carbone e la legna, e portò le stufe prima che il più attivo di tutti loro fosse al suo tavolo di lavoro.

Non sapevano dove dormisse né dove e quando mangiasse. Una volta, Arrellano gli offrì un paio di dollari. Rivera rifiutò il danaro scrollando il capo. Allorché Paulino tentò di farglieli accettare per forza, quello disse:

— Io lavoro per la Rivoluzione.

Ci vuol danaro per organizzare una rivoluzione, e la Giunta n'era sempre sprovvista. I suoi membri soffrivano la fame e lavoravano incessantemente, e tuttavia vi erano momenti nei quali sembrava che la riuscita della Rivoluzione potesse dipendere dal possesso di pochi dollari. La prima volta che il pagamento dell'affitto della casa fu ritardato di due mesi e il proprietario minacciò lo sfratto, Filippo Rivera, quel ragazzo che puliva i pavimenti in poveri abiti a brandelli, depose sessanta dollari d'oro sul tavolo di May Sethby. Vi furono altri momenti di difficoltà. Trecento lettere laboriosamente dattilografate (appelli per aiuti, dai gruppi di operai organizzati, richieste ai direttori di giornali di

— Per la Rivoluzione — rispose Paulino.

ascoltare, senza alcuna espressione sul volto, tranne negli occhi che bruciavano freddamente, i loro discorsi ardenti e appassionati sulla Rivoluzione. I suoi occhi andavano, allora, da un volto all'altro, penetranti come punte infocate.

— Ha un brutto carattere — disse May Sethby.

— Lo so — disse Paulino. I suoi occhi non amano, odiano; sono feroci come quelli di una tigre. So che se tradissi la causa, mi ucciderebbe. Non ha cuore. E' freddo e implacabile come l'acciaio. Io non ho paura di Diaz e di tutti i suoi



...depose sessanta dollari d'oro sul tavolo.

sicari; ma di questo ragazzo ho paura.

Tuttavia fu Paulino a persuadere gli altri a dare il primo incarico di fiducia a Rivera. I contatti tra Los Angeles e il Messico erano stati spezzati, tre compagni fucilati, altri imprigionati. Giovanni Alvarado, un dirigente della polizia messicana, era un mostro. Sconvolgeva tutti i piani della Giunta. Non si riusciva più a comunicare con i rivoluzionari nascosti nel Messico.

Paulino dette istruzioni a Rivera e lo mandò a sud. Quando ritornò, la linea di comunicazione era ristabilita, e Giovanni Alvarado era morto. Era stato trovato nel suo letto, con un coltello immerso nel petto. In questo, Rivera aveva ceduto, andando oltre gli ordini ricevuti, ma quelli della Giunta non gli chiesero spiegazioni ed egli non disse nulla. Si guardarono l'un l'altro facendo supposizioni.

— Ve l'avevo detto — disse Paulino — Diaz deve temere più questo giovanotto che qualunque uomo. E' implacabile.

Il cattivo carattere ricordato da May Sethby e sperimentato da tutti loro, risultava anche evidente da segni fisici. Rivera appariva ora con un labbro tagliato, ora con una guancia annerita, ora con un occhio gonfio. Era chiaro che partecipava a delle risse, in qualche luogo di quel mondo dove egli mangiava e dormiva, e guadagnava danaro e viveva in maniera a loro sconosciuta. Col tempo, egli divenne compositore del piccolo giornale rivoluzionario che essi pubblicavano settimanalmente. V'erano giorni che egli non poteva comporre perché aveva le nocche delle dita rovinate.

— E' un teppista, — disse Arrellano. — Un frequentatore dei basifondi.

— Ma dove prende il danaro? — chiese Paulino.

— Proprio oggi ha pagato il conto della carta, 140 dollari.

— E le sue assenze? — disse May Sethby. — Non le spiega mai.

Il comportamento di Rivera era veramente misterioso. Spesso spariva per una settimana intera. Una volta rimase assente un mese. Quando tornava, senza parlare metteva delle monete d'oro sul tavolo di May

Sethby. Per giorni e settimane lavorava fino a tarda notte alla Giunta, ma poi scompariva nuovamente per periodi irregolari. Una volta Arrellano lo trovò in tipografia, a mezzanotte, mentre componeva con le nocche della mano rovinata da ferite fresche e la labbra che ancora perdevano sangue.

**I**L MASSIMO della crisi s'avvicinava. La vittoria o sconfitta della rivoluzione dipendeva dalla Giunta, e la Giunta era in gravi difficoltà.

Il bisogno di danaro si faceva sentire più che mai, e diveniva sempre più difficile procurarselo. I patrioti avevano dato sino all'ultimo centesimo, e non potevano darne di più. Le sezioni operarie — di profughi del Messico — contribuivano colla metà dei loro scarsi salari. Ma non bastava. Un'ultima spinta, un ultimo eroico sforzo, e la vittoria sarebbe stata loro. Una volta iniziata, la Rivoluzione avrebbe proseguito da sé. L'intero edificio di Diaz sarebbe crollato come una casa di carte. Un centinaio di uomini attendevano l'ordine per varcare la frontiera statunitense ed entrare nel Messico. Ma necessitavano di fucili. Bastava intingere quella miscela eterogenea oltre il confine, e la Rivoluzione sarebbe incominciata. Diaz non avrebbe potuto resistere. Il popolo si sarebbe sollevato. Le difese delle città sarebbero crollate.



Era stato trovato nel suo letto...

l'una dopo l'altra; gli eserciti vittoriosi della rivoluzione avrebbero circondato la stessa Città del Messico, l'ultima roccaforte di Diaz.

Non mancava che il danaro per fornire di fucili gli uomini che attendevano impazienti. Conoscevano le ditte che potevano vendere e consegnar subito i fucili, ma l'ultimo dollaro della Giunta era stato speso, l'ultima risorsa esaurita. Bisognava armare gli uomini, ma come fare?

— Pensare che la libertà del Messico dipende da qualche migliaio di schifosissimi dollari — disse Paulino. — Vera.

Tutti avevano sul volto la disperazione. José Amarillo, l'ultima loro speranza, che aveva promesso danaro, era stato catturato nella sua hacienda in Messico, e fucilato. La notizia era giunta appena allora.

Rivera, che stava fregando il pavimento ingiunocato per terra, alzò gli occhi, con la spazzola sospesa.

— Cinquemila potrebbero bastare? — domandò.

Tutti si guardarono stupiti. Paulino fece cenno di sì col capo.

— Ordiniate i fucili — disse — Ora io vado.

vera — In tre settimane vi porterò i 5 mila dollari.

— Tu sei pazzo — disse Paulino.

— In tre settimane — disse Rivera — Ordiniate i fucili. Si alzò, si tirò giù le maniche, e si infilò la giacca. Ordiniate i fucili — disse — Ora io vado.

— Hai una bella presunzione — disse Kelly a Rivera, dopo un'occhiata, appena gli fu di fronte.

Gli occhi di Rivera sfavillavano d'odio e disprezzo, ma il suo volto era impassibile.

— Posso battere Ward — fu tutto quello che disse.

— Ti può battere con una sola mano, a occhi chiusi — disse sghignazzando l'organizzatore di match.

— Posso batterlo.

— Con chi hai combattuto? — chiese Michele Kelly, il fratello dell'organizzatore.

Rivera gli rispose con un'amara occhiata di disprezzo.

— Tu conosci Roberts — disse Kelly — L'ho mandato a chiamare. Siedi e aspetta, benché a giudicarti dalla apparenza, tu non abbia alcuna possibilità. Non posso ingannare il pubblico. I posti di ring si vendono a 15 dollari.

Quando Robert arrivò era — si vedeva chiaramente — mezzo ubriaco.

Kelly venne subito al punto.

— Senti, Roberts, ti sei vantato di aver scoperto questo piccolo messicano. Sai che Carthey è malato. Ora questo ragazzo ha il coraggio di venirmi a dire che può prendere il suo posto. Che ne dici?

— Va benissimo, Kelly, — rispose quello, lentamente.

— Pretenderesti che possa battere Ward? — ribatté Kelly.

Roberts meditò un momento con aria da giudice.

— No, non lo penso. Ward picchia sodo e conosce il ring come pochi. Ma non può far fuori facilmente Rivera. Conosco Rivera. Nessuno può spaventarlo e usa il destro e il sinistro indifferentemente.

— Questo conta poco. Che spettacolo può offrire? Tu hai fatto l'allenatore tutta la vita. Faccio tanto di cappello al tuo discernimento. Secondo te, può giustificare agli occhi del pubblico il costo del biglietto?

— Certo che lo può, e, in più, darà molto da fare a Ward. Tu non conosci questo ragazzo, io sì. L'ho scoperto io. E' un diavolo. Non dico che batte Ward, ma darà tale prova che tutti vedranno in lui un futuro campione.

— Va bene — Kelly si volse al fratello. — Telefona a Ward, digli di venire qui. Poi, voltosi a Roberts: — Bevi? — disse. Roberts centellinò un cocktail e divenne ciarliero.

— Non ti ho mai detto come ho scoperto questo diavolo. Due anni fa apparve nel mio campo. Stavo allenando Prayne. E' terribile, anche in allenamento fa a pezzi i suoi avversari, e non potevo trovare nessuno che volesse lavorare con lui. Non sapendo a che santo votarmi, afferrai questo piccolo affamato messicano che stava a guardare, gli infilai i quantoni e lo misi lì, sotto i colpi di Prayne. Non conosceva neppure la prima lettera dell'alfabeto della boxe e si reggeva male sulle gambe. Prayne lo martellò con tali e tanti colpi da rompergli le costole, ma egli resistette per due rounds, poi svenne. Era sfinito dalla fame, ecco tutto. Gli diedi mezzo dollaro e un buon pasto. Avreste dovuto vedere come ingoiava il cibo. Non mangiava da due giorni. Ora non si farà più vedere, pensai. Ma il giorno dopo si



Danny sbottò a ridere.

ripresentò, indolenzito e malconcio, pronto per un altro mezzo dollaro e un pasto. E fece sempre meglio. E' un pugilatore nato, duro e insensibile oltre l'immaginabile. E' un pezzo di ghiaccio, e non gli ho mai sentito dire dieci parole di seguito da che lo conosco. Sono sicuro che la boxe non gli piace; ma tutto a un tratto ha mostrato di appassionarsi, battendo tutti i pugili locali. Sembra che miri al danaro, e ne ha guadagnato, benché i suoi vestiti siano sempre da pezzente. E' un tipo strano. Nessuno sa come impieghi il suo tempo. Compare appena il tempo necessario per allenarsi un po' e combattere e poi sparisce per settimane.

— Perbacco, — disse Danny scherzoso, rivolto a Kelly. — Non vorrete che mi batte con un sordomuto. Quando le risate cessarono, aggiunse ironico: — Los Angeles deve essere ben povera, se non potete trovare di meglio. Da quale giardino d'infanzia lo avete preso?

— Non è così innocuo come appare, — intervenne Roberts.

— E mezzo teatro e già venduto, — disse Kelly. — Dovrete far con lui del vostro meglio, Danny. E tutto ciò che possiamo fare.

Danny gettò un altro sguardo poco lusinghiero a Rivera.

— Oh, sarà giudiziooso, giudizio-sissimo, — disse sorridendo. — Gli darò sta da principio quel che gli spetta e poi lo terrò in piedi alla meglio per accontentare il pubblico. Che ne dice, Kelly, di quindici rounds, prima di farla finita?

— Basterà. Purché la cosa sembri realistica.

— Siamo intesi, allora. Ora veniamo agli affari. — Danny si interruppe per calcolare. — Mi accontento dell'ottanta per cento della borsa.

L'imprenditore accennò di sì col capo.

In quel punto arrivò Danny Ward, accompagnato dal suo impresario e dall'allenatore. Entrò con un'aria di bonaccia allegro e fortunato. Ma sotto quell'apparenza si nascondeva l'uomo d'affari. In quel punto arrivò Danny Ward, accompagnato dal suo impresario e dall'allenatore. Entrò con un'aria di bonaccia allegro e fortunato. Ma sotto quell'apparenza si nascondeva l'uomo d'affari.

Rivera era molto diverso. Aveva nella vena sangue indiano e spagnolo, e rimaneva seduto in un angolo, silenzioso e immobile. Solo i suoi occhi neri passavano da un volto all'altro, osservando tutto.

— Dunque, è questo il ragazzo, — disse Danny sorridendo. — Come va, vecchio amico?

Gli occhi di Rivera sfavillavano d'odio, ma non fece alcun cenno di contraccambiare. Odiava tutti i gringos, ma questo gringo gli ispirava un odio istintivo maggiore che per ogni altro.

— Perbacco, — disse Danny scherzoso, rivolto a Kelly. — Non vorrete che mi batte con un sordomuto. Quando le risate cessarono, aggiunse ironico: — Los Angeles deve essere ben povera, se non potete trovare di meglio. Da quale giardino d'infanzia lo avete preso?

— Non è così innocuo come appare, — intervenne Roberts.

— E mezzo teatro e già venduto, — disse Kelly. — Dovrete far con lui del vostro meglio, Danny. E tutto ciò che possiamo fare.

Danny gettò un altro sguardo poco lusinghiero a Rivera.

— Oh, sarà giudiziooso, giudizio-sissimo, — disse sorridendo. — Gli darò sta da principio quel che gli spetta e poi lo terrò in piedi alla meglio per accontentare il pubblico. Che ne dice, Kelly, di quindici rounds, prima di farla finita?

— Basterà. Purché la cosa sembri realistica.

— Siamo intesi, allora. Ora veniamo agli affari. — Danny si interruppe per calcolare. — Mi accontento dell'ottanta per cento della borsa.

— Ehi, hai inteso? — disse poi Kelly a Rivera. — Tu sei nuovo e sconosciuto. Il venti per cento spetterà a te e l'ottanta a Danny. Mi pare equo, non è vero, Roberts?

— Molto equo, Rivera, — confermò Roberts. — Tu non hai ancora un nome.

— A quanto ammonterà l'intera borsa? — chiese Rivera.

— Cinquemila dollari, o pressappoco, — disse Danny. — La tua parte sarà di mille, mille cinquecento dollari. Una bella somma per l'onore d'essere vinto da uno che ha il mio nome.

Ma allora Rivera li fece strabillare.

— Il vincitore prende tutto, — disse deciso. Segui un gran silenzio.

— Non facciamo i ragazzini, — disse alla fine l'imprenditore di Danny.

— Il vincitore prende tutto, — ripeté Rivera, torvo.

— Perché sei così cocciuto? — domandò Danny.

— Vi posso battere, — fu la risposta.

Danny sbottò a ridere.

— Senti, pazzarello, — disse Kelly — non sei nessuno. So quello che hai fatto in questi ultimi mesi: hai battuto dei piccoli boxeurs locali. Ma Danny è un pugile di prim'ordine. La prossima volta si batterà per il campionato. E tu sei sconosciuto. Nessuno ha sentito parlare di te fuori di Los Angeles.

— Sentiranno parlare di me, disse Rivera — dopo questa lotta. E voglio il danaro.

— Pensi davvero di battermi? — disse Danny che cominciava ad arrabbiarsi. — Non ci riuscirai neanche con dieci mani.

— E allora perché vi scaldate tanto? — chiese Rivera. — Se è così facile per voi vincere, perché non vi prendete tutto?

— Sì, mi prenderò tutto! — esclamò Danny con un'improvvisa decisione. — Ti pesterò a sangue. Imparerai a scherzare con me. Scrivete le condizioni, Kelly. Il vincitore prende tutto. Fatelo sapere per mezzo dei giornali. Dite che è una lotta all'ultimo sangue. Darò una lezione a questo ragazzo.

Kelly cominciò a scrivere.

— Sei pazzo, Rivera, — disse Roberts. — Ti batterà certamente. Non hai alcuna possibilità.

Rivera rispose con uno sguardo d'odio. Disprezzava persino questo gringo, che pure gli era parso il più buono di tutti loro.

(Continuazione e fine al prossimo numero).

Componeva con le nocche della mano rovinata.

In quel punto arrivò Danny Ward, accompagnato dal suo impresario e dall'allenatore. Entrò con un'aria di bonaccia allegro e fortunato. Ma sotto quell'apparenza si nascondeva l'uomo d'affari. In quel punto arrivò Danny Ward, accompagnato dal suo impresario e dall'allenatore. Entrò con un'aria di bonaccia allegro e fortunato. Ma sotto quell'apparenza si nascondeva l'uomo d'affari.



Cinquemila potrebbero bastare?







# Un richiamo tempestivo al Provveditorato di Roma affinché provveda in tempo

**Signor direttore,**  
Il Comune di Roma ha fornito gratuitamente i certificati di nascita dei bimbi di sei anni per «facilitare» l'inizio della frequenza dell'obbligo.  
Abbiamo una polizza dell'Ina-Cassa che è compresa in un nuovo grande quartiere sito in prossimità dell'EUR e delimitato dalle vie «del Serafico» e «Lillo», e che è lontano circa due chilometri dalla più vicina scuola pubblica. Infine che è sfornito di mezzi di trasporto.

Le prego di pubblicare la presente nella speranza che il Provveditorato agli Studi voglia provvedere tempestivamente, e cioè in tempo utile per l'inizio dell'anno scolastico, ad organizzare le cinque classi elementari sul luogo, per consentire almeno ai bambini più piccoli — che sono numerosi — un'agevole frequenza alla scuola dell'obbligo.

Con l'occasione vorrei anche prospettare, al Provveditorato, l'opportunità di non prendere alcuna iniziativa se non sarà possibile organizzare un corpo insegnante stabile; diversamente molti genitori ritireranno i loro piccoli prima di essere presi da quel disguido che affligge gran parte della popolazione scolastica italiana e che nasce dalla eccessiva frequenza nelle scuole di insegnanti «comparsa».

ROLANDO RAHO  
(Roma)

## Tutto men che l'umorismo

Caro Alicata,  
come ben saprai esce, a Roma, un giornale pseudo-umoristico che è un vero travaso di bile nostalgica e neofascista. Prova (una volta tanto) a leggerlo, e noterai con attenzione e tutto potrai trovare men che l'umorismo; anzi, l'umorismo non sa neppure dove stia di casa poiché, da ogni periodo, da ogni linea, da ogni parola trasuda il distillato veleno della rabbia ringhiata. Di certo in qualche angolo dell'infinito, l'anima bizzarra del suo fondatore deve ritrovarsi rossa come un gambero cotto, per la vergogna di questi suoi degeneri continuatori.

E sempre il medesimo veleno di coloro i quali sognano di «uscire fuori», finalmente... e fare «da-dada» con la mitragliatrice, come ha riferito un compagno in una lettera al direttore qualche tempo fa; il veleno di coloro che sognano perdutamente «un nocchiero» che

prenda saldamente il timone dell'Italia nave in gran tempesta» (vedi anche Rinascente n. 28 dell'11 luglio 1964).

Nessuno pensa che colui il quale, nel 1922-23, veniva chiamato il «nocchiero dell'Italia nave» venne colto, nell'aprile del 1945, mentre cercava di «svignarsela all'estero», neppure con i figli e la famiglia, ma con la cassa, la concubina e vestito da tedesco.

Rabbia nostalgicamente fascista, dicevo di quel foglietto pseudo umoristico; rabbia di chi seguita a sognare «il governo forte», che

sappia imporsi alla «piazza»; che legiferi e faccia eseguire; che giudichi e imponga. In favore di chi? Ma semplice, in favore dei grandi ricchi, di tutti gli sfruttatori.

Questo desiderio di «forza», di «potere saldo», di «governo autoritario» (meglio dire autoritario) è, prima di ogni altra cosa, il desiderio di tutti i vigliacchi che non se la sentono di affrontare la lotta di classe su un piede di parità; il desiderio dei cainani della finanza i quali vogliono, prima di tutto, tornare a digerire e a dormire tranquillamente, come tanti anni fa. Perché se non digeriscono e non dormono bene, come possono essere gli sfruttatori del prossimo? E gli stessi cani da guardia del grande capitale non sono meno vigliacchi dei padroni: tutti possono ricordare l'estate del 1924, il luglio 1943, l'aprile del 1945...

Dinnanzi alla mala parata i fascisti si sguainano sempre, come neve al sole di luglio: è un fatto notissimo, ormai, saldamente acquisito alla storia. E dire che tutta questa gentaglia seguita a dichiarare, con la più ripugnante impudenza, di combattere per la civiltà di Cristo! Per uno che si sente veramente cristiano, come il sottoscritto, l'affronto è ben doloroso, credimi!

Premesso tutto questo, affinché non sussistano equivoci e con la più chiara delle coscienze, io posso dire: «Abbasso tutti i governi che si dicono "forti", "autoritari"! Abbasso qualsiasi "nocchiero dell'Italia nave"».

Perdona, caro direttore, questo sfogo, forse un po' troppo disordinato, ma si tratta di uno sfogo maturo, d'amarezza. Perché, se non sbaglio, esiste una legge la quale vieta l'apologia del fascismo, di qualsiasi forma. E pensare, invece, che un settimanale come il Travaso può essere liberamente venduto, e che il governo che si chiama di centro-sinistra, si guarda bene dall'impugnare la legge sopradetta.

RANIERI VERGARI  
(Roma)

# Lettere all'Unità

## La banca dei francobolli

Anche quest'anno, come del resto l'anno scorso, le varie case editrici preannunciano l'uscita dei nuovi cataloghi. Per il filatelista è un annuncio, questo, non privo di interesse. Il catalogo infatti dovrebbe rappresentare il «punto» del «mercato» filatelico dando, specie in un modo modesto e medio collettista, la possibilità di tirare le somme degli sforzi compiuti per mettere insieme qualche «pezzo» di un certo valore, o di valutare la convenienza di certe acquisizioni fatte nel corso dell'anno. Bisogna ricordare subito che l'anno scorso i cataloghi furono una delusione per le stridenti dissonanze (non lievi differenze di valutazione) che si potevano notare tra un catalogo e l'altro, e per i tre Stati che sono tra i più collezionati nel nostro Paese (Italia, Vaticano e San Marino).

I cataloghi dell'anno scorso sembravano elaborati sulla base di dati molto diversi l'uno dall'altro. Alcuni cataloghi che vanno per la maggiore davano quotazioni buone a Italia-Repubblica, (tenendo basso i quotazioni del Vaticano e di San Marino); altri — al contrario — davano quotazioni ottime di Vaticano e San Marino, tenendo basso quello di Italia-Repubblica.

Sarà interessante vedere quello che accadrà quest'anno per meglio capire se le case editrici dei cataloghi hanno intenzione di «servire», nel miglior modo possibile (con una informazione di mercato obiettiva) la grande massa dei filatelisti piuttosto che particolari interessi i quali spesso traggono dalle quotazioni indicate nei cataloghi stessi.

**Alcune serie italiane da tenersi care**  
Il San Paolo (1961), il Centenario dell'Unità d'Italia (1961) e il Campionato del mondo di ciclismo. Sono le serie (nuove), tra le più recenti, da tenersi care. Esse hanno di già sul mercato una eccellente quotazione che pare sia destinata a crescere. Buone quotazioni hanno anche le serie usate del Centenario e del ciclismo.

Un discorso a parte merita la serie Michelangelo (130 lire e 185 lire di P.A.). Il valore da 185 lire è ricomparsa in vendita alle Poste centrali di Roma per un breve periodo (sembra che sia stato ristampato) e tutto il Paese è portato a Roma. Le quotazioni di questa serie nuova sono troppo alte sul mercato (e ciò è avvenuto troppo rapidamente) per poter credere ad altri eventuali rialzi di questa serie la cui tiratura, fra l'altro, è stata normale. E allora? Certo il francobollo da 185 lire, in particolare, ha avuto un successo notevole, ma proprio a causa di questo successo ci lasciamo dubitare le quotazioni di mercato attribuite a questa serie. A nostro parere la serie usata, invece, potrà avere un avvenire più sicuro, e un valore più reale di quello che l'euforia del momento attribuisce alla serie nuova.

**Le novità**  
GRECIA (20 luglio): emessa una serie dedicata alla riannessione delle isole Jonie (7 valori). Tiratura un

milione di serie.  
ROMANIA: una serie di quattro valori, dedicata agli sport ippici, è stata emessa dalle Poste romene.  
NIGERIA: una serie di francobolli è stata emessa da questo Paese in memoria di Kennedy. In tutti e tre i francobolli della serie è riprodotto un ritratto del defunto presidente.

USA (22 luglio): è stato emesso un francobollo dedicato al centenario dello Stato del Nevada. Valore facciale 5 c.

**Prossime emissioni**  
FRANCIA (agosto): per il ventennale della Liberazione di Parigi e di Strasburgo, emesso un unico francobollo del valore facciale di franchi 0,30 più 5.

NAZIONI UNITE: le Poste delle Nazioni Unite faranno una emissione dedicata al «controllo del narcotico».

DANIMARCA: le Poste danesi dedicheranno un francobollo al Congresso internazionale per la esplorazione marina che si svolgerà in settembre a Copenaghen.

**Mostre e manifestazioni**  
POTENZA: nei giorni 26, 27 e 28 settembre — organizzata dalla Lucania Filatelica club, con il patrocinio dell'Ente provinciale per il turismo — si svolgerà la VII mostra nazionale per collezionisti. Le iscrizioni per la partecipazione si chiuderanno il 10 settembre, e le adesioni debbono pervenire alla sede della Lucania Filatelica Club, via Carlo Pisacane, 10.

RICCIONE: dal 23 agosto al 9 settembre avrà luogo la XVI fiera internazionale del francobollo. NAPOLI: dal 21 al 22 settembre si svolgerà la IV Mostra del francobollo «Europa» e la Rassegna europea della filatelia spaziale. Nel giorno 19, 20 e 21, nell'ambito della rassegna, avrà luogo un convegno commerciale degli operatori del mercato filatelico.

FOLIGNO: dal 26 al 28 settembre terza Mostra filatelica e numismatica.

**La fondazione dell'ONU**  
Per il 1965 è stato chiesto, dalle Nazioni Unite a tutte le amministrazioni postali dei Paesi aderenti, di commemorare il 20. anniversario dell'Assemblea di S. Francisco nel corso della quale venne fondata l'ONU.

è, prima di ogni altra cosa, il desiderio di tutti i vigliacchi che non se la sentono di affrontare la lotta di classe su un piede di parità; il desiderio dei cainani della finanza i quali vogliono, prima di tutto, tornare a digerire e a dormire tranquillamente, come tanti anni fa. Perché se non digeriscono e non dormono bene, come possono essere gli sfruttatori del prossimo? E gli stessi cani da guardia del grande capitale non sono meno vigliacchi dei padroni: tutti possono ricordare l'estate del 1924, il luglio 1943, l'aprile del 1945...

Dinnanzi alla mala parata i fascisti si sguainano sempre, come neve al sole di luglio: è un fatto notissimo, ormai, saldamente acquisito alla storia. E dire che tutta questa gentaglia seguita a dichiarare, con la più ripugnante impudenza, di combattere per la civiltà di Cristo! Per uno che si sente veramente cristiano, come il sottoscritto, l'affronto è ben doloroso, credimi!

Premesso tutto questo, affinché non sussistano equivoci e con la più chiara delle coscienze, io posso dire: «Abbasso tutti i governi che si dicono "forti", "autoritari"! Abbasso qualsiasi "nocchiero dell'Italia nave"».

Perdona, caro direttore, questo sfogo, forse un po' troppo disordinato, ma si tratta di uno sfogo maturo, d'amarezza. Perché, se non sbaglio, esiste una legge la quale vieta l'apologia del fascismo, di qualsiasi forma. E pensare, invece, che un settimanale come il Travaso può essere liberamente venduto, e che il governo che si chiama di centro-sinistra, si guarda bene dall'impugnare la legge sopradetta.

RANIERI VERGARI  
(Roma)

**All'inferno ci sono già**  
Caro direttore, giorni fa, camminando con l'Unità in mano, incontrai una suora che dopo avermi squadrato mi disse: «Oh, povero signore, perché legge quel giornale? Non lo sa che leggendo quel giornale va all'inferno?».

Le ho risposto che all'inferno io c'ero già, grazie ai genitori democristiani che hanno costretto, e costringono ancora, me e milioni di

altri pensionati a vivere con pensioni di fame togliendoci il diritto ad una vita dignitosa e serena.  
Ma quando si dice che si soffre le suore sono abituate a mostrare il crocifisso e a dire che Dio ha sofferto tanto per noi e per i nostri peccati. Ma i peccati li fanno solo i poveri e i ricchi no? E non è un peccato vivere nel lusso, negli «yacht» da miliardari che si vedono nei porti mentre c'è della povera gente che ancora vive nelle grotte, sotto le mura?

L. C.  
(Imperia)

**Il console USA delega il portiere a ricevere le petizioni dei triestini**

Caro Unità, la petizione allegata è stata firmata da oltre duemila persone nel giro di tre giorni nei rioni di Trieste per esser poi consegnata al console degli Stati Uniti. La petizione ha poi chiesto di essere ricevuta dal signor console ma questi, dopo aver fatto chiedere ed aver appreso il motivo del colloquio, ha risposto di essere troppo occupato. Gli altri funzionari del consolato o erano in ferie o hanno fatto in modo di non farsi trovare. In conclusione la petizione è stata consegnata al portiere del consolato.

Comunque noi sentiamo di aver assolto ad un dovere di coscienza, come cittadini e come antifascisti e vorremmo che la mozione fosse pubblicata anche come incentivo ad altri a prendere simili iniziative miranti a far conoscere agli USA il vero, genuino parere del popolo italiano e non quello «ufficiale».

La mozione afferma: «Il mondo guarda con orrore le scene di violenza razzista in tutti gli Stati Uniti, dal linciaggio dei combattenti per i diritti civili per i negri, dall'esclusione degli studenti negri dalle scuole riservate per i bianchi in molti Stati, agli ultimi avvenimenti a New York, ove la polizia bianca e razzista ha assassinato due negri e ferito gravemente centinaia di uomini e donne di colore».

Nel nome dell'antifascismo triestino, che ha sofferto di tutti gli orrori della dittatura e del razzismo, chiediamo al Presidente

Johnson di mettere in vigore subito la nuova legge per i diritti umani e civili e di garantire con tutto il potere, del governo centrale i diritti dei negri colpendo i veri colpevoli che sono i neofascisti e razzisti americani, i nemici della libertà negli Stati Uniti e della pace nel mondo».

LETTERA FIRMATA  
(Trieste)

## Per quella pensione si aspettano comunicazioni dal Segretariato C.E.E.

Signor direttore, riferendomi ad una lettera comparsa il 24-6-64 sul quotidiano «L'Unità», sotto il titolo «Si amala in Olanda: rimpatrio ed è tutto senza pensione», ritengo opportuno fornire le seguenti notizie.

La domanda di pensione di invalidità presentata dal lavoratore Antonio M. il 29-5-63, ai sensi del Regolamento Italia-Olanda della Comunità Economica Europea per la Sicurezza Sociale, si trova sospesa in attesa di comunicazioni da parte del Segretariato della Commissione Amministrazione della CEE avente sede a Bruxelles.

Faccio presente che la Cassa Olandese di Malattia, su una lettera inviata alla locale Sede INAM, ha comunicato che avrebbe provveduto a liquidare, a titolo provvisorio e a decorrere dal 1-6-63, l'ammontare intero delle prestazioni a suo carico.

Assicuro che la domanda del M., che nel frattempo è stato sottoposto a visita medica da parte di questa sede e riconosciuto invalido, verrà sollecitamente definita non appena saranno pervenute, da parte del Segretariato C.E.E., le comunicazioni richieste. Voglia gradire i miei più cordiali saluti.

Dott. F. ARBINOLO  
Direttore della Sede INPS (Sassari)

La ringraziamo per le cortesie informazioni che ha voluto fornire al lavoratore interessato, il cui augurio è che la definizione della pratica di pensione in argomento possa avere finalmente una conclusione positiva.

## Con una ragazza francese

Caro Unità, vorrei corrispondere con una giovane ragazza comunista francese, in lingua italiana.

ROMANO COZZANI  
Via Parodi, 34  
(La Spezia - Spezia)

## «Il Balletto di Roma» al Ninfèo di Villa Giulia

Dal 28 agosto per la 5. Stagione «Il Balletto di Roma» di Franco Bartolomeo e Walter Zappalino con Wiera Markovici, Alfredo Koller, Horbana, Hana De Quelli, Emma Prioli e molti altri presenta «Serenata» di Tschakovsky, interpretata da un'orchestra di Braghini - Grandi novità assoluta: «Garden Party» di F. Mannini, regia di Franco Bartolomeo e Walter Zappalino, «Gli allegri studenti di Oxford» di F. Candia, interpretata da F. Bartolomeo, W. Zappalino, G. Urbani, A. Dolin. M. direttore d'orchestra Fernando Candia.

**«Butterfly» e «Aida» a Caracalla**  
Oggi, alle 21, replica di «Madama Butterfly» di G. Puccini (rapp. n. 30), diretta dal maestro Giuseppe Patrucco, interpretata da M. Sighel, Anna Di Stasio e Walter Alberti. Maestro del coro Gianni Lavatelli. Sabato 22 replica di «Aida».

**CONCERTI**  
BASILICA DI MASSENZIO. Domenica, alle 21,30, Concerto dell'Accademia «Santa Cecilia» diretto da Enrique Jordà. In programma: musica di Beethoven, Verdi, Wagner, Prokofiev.

**TEATRI**  
BORGO S. SPIRITO (Via del Penitenzieri 11, Tel. 516207). C. D'Origlia-Palmi, Domenica alle 17: «Rosa da Viterbo» tre atti in 18 quadri di E. Simeone. Presi familiari: D. Fortunati, G. Calabrera, M. Gammillo, con la novità assoluta: «L'ultimo atto» di G. Biondi.

**CASINA DELLE ROSE**  
Alle 21,45 Gran varietà internazionale con Pietro De Vico, Stella Norie, Sallia Duccini, Tyber e attrazioni. Festivali familiari alle 18,45.

**FOLK STUDIO (Via Garibaldi 58)**  
Alle 21,45, musica classica e folkloristica. Jazz, blues, spirituali.

**FORO ROMANO**  
Suoni e luci alle 21 in italiano, inglese, francese, tedesco, alle 22,30 solo in inglese.

**NINFEO DI VILLA GIULIA (Tel. 389158)**  
Dal 28 agosto alle 21,15 Franco Bartolomeo e Walter Zappalino presentano il «Balletto di Roma» con: «Serenata» di Bartolomeo-Tschakovsky; «Variations» di Prokofiev; «Garden Party» di Mannini; «Gli allegri studenti di Oxford» di Candia; «Corografia di Bartolomeo» di Zappalino, Urbani, Dolin.

**BATIRI (Tel. 583.325)**  
Alle 21,45, musica popolare di prosa con: «La barriera Rossa» di Giorgio Burdani; «Variations» di Prokofiev; «Garden Party» di Mannini; «Gli allegri studenti di Oxford» di Candia; «Corografia di Bartolomeo» di Zappalino, Urbani, Dolin.

**WILLY ALDOBRANDINI (Via Nazionale - v. Mazzarino)**  
Alle 21,30 Decima Estate romana di Mecca Durante, Anita Durante, Lella Duccini, Enrico Liberti, con L. Prando, P. Marchi, L. Ferri, G. Simonetti, L. Colonnese, E. Fortunati, G. Calabrera, M. Gammillo, con la novità assoluta: «L'ultimo atto» di G. Biondi.

## ATTRAZIONI

**MUSEO DELLE CERE**  
Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grenvin di Parigi, ingresso gratuito dalle 10 alle 22.

**INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio)**  
L. FERRA (Via Salaria 35). 24 ore di terrore e rivista Verbi.

**CIRCO NAZIONALE D'ARX TOCNI**  
A Roma dal 3 settembre in Via Cristoforo Colombo (Fiera di Roma). Tel. 5134356.

**VARIETA'**  
AMBRÀ JOVINELLI (713.306). 24 ore di terrore e rivista Genaro Magli.

**CINEMA**  
L. FERRA (Via Salaria 35). 24 ore di terrore e rivista Verbi.

**AMBAJOVINELLI (713.306)**  
24 ore di terrore e rivista Genaro Magli.

**AMBAJOVINELLI (713.306)**  
24 ore di terrore e rivista Genaro Magli.

**AMBAJOVINELLI (713.306)**  
24 ore di terrore e rivista Genaro Magli.

**AMBAJOVINELLI (713.306)**  
24 ore di terrore e rivista Genaro Magli.

**AMBAJOVINELLI (713.306)**  
24 ore di terrore e rivista Genaro Magli.

**AMBAJOVINELLI (713.306)**  
24 ore di terrore e rivista Genaro Magli.

**AMBAJOVINELLI (713.306)**  
24 ore di terrore e rivista Genaro Magli.

**AMBAJOVINELLI (713.306)**  
24 ore di terrore e rivista Genaro Magli.

## schermi e ribalta

**GALLERIA (Tel. 673.267)**  
Un napoletano d'America. GARDEN (Tel. 662.348). I disperati della gloria.

**MAESTRO (Tel. 786.086)**  
Le gladiatrici, con S. Handersen (alle 16-18-20-22-24).

**MAJESTIC (Tel. 674.908)**  
I mostri, con V. Gassman (ap. 16).

**MAZZINI (Tel. 351.942)**  
Quella nostra estate, con M. O'Hara.

**METRO DRIVE-IN (6.050.151)**  
Il bulo oltre la siepe, con G. Peck (alle 20-22-24).

**METROPOLITAN (689.400)**  
La jena di Londra (alle 17-19-20-21-23-25).

**MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello, Tel. 640.445)**  
Sala A: Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni.

**MODERNO-ESEDRA (Tel. 460.285)**  
Sala B: I cannoni di Navarone, con G. Peck.

**MODERNO SALETTE**  
Se permettete parliamo di donne, con V. Gassman.

**MONDIAL (Tel. 834.876)**  
Tre mostri per Giulio, con J. C. Brilly.

**NEW YORK (Tel. 780.271)**  
Due mostri nel Far West, con F. Francini e Ingrassia.

**NUOVO GOLDEN (735.002)**  
Il mostro e il ritorno, con A. Murphy.

**PARIS (Tel. 734.366)**  
Spartacus, con K. Douglas (alle 16-18-20-22-24).

**PLAZA (Tel. 681.193)**  
La dolce vita, con A. Ekberg (alle 16-18-20-22-24).

**QUATTRO FONTANE (Tel. 470.265)**  
Una sporcata faccenda, con N. Castelnuovo.

## ALASKA

**ALASKA**  
I due monelli, con Joselito S. A. G. (alle 16-18-20-22-24).

**ALBUCA (Tel. 632.648)**  
Morituri a mezzanotte, con R. Burr.

**ALCIVONE (Tel. 836.930)**  
La legge del fuorilegge, con Y. De Carlo.

**ALPIERI**  
Cielo di fuoco, con G. Peck.

**ARALDO**  
I lancieri neri, con J. Fumaux.

**ARGO (Tel. 434.050)**  
Chiusura estiva, con E. Peck.

**ARISTIDE (Tel. 530.521)**  
Capitan Simbad, con P. Armen-dariz.

**ASALKA**  
Le sigle che appaiono nei film, con A. G. (alle 16-18-20-22-24).

**ASALKA**  
Le sigle che appaiono nei film, con A. G. (alle 16-18-20-22-24).

**ASALKA**  
Le sigle che appaiono nei film, con A. G. (alle 16-18-20-22-24).

**ASALKA**  
Le sigle che appaiono nei film, con A. G. (alle 16-18-20-22-24).

**ASALKA**  
Le sigle che appaiono nei film, con A. G. (alle 16-18-20-22-24).

**ASALKA**  
Le sigle che appaiono nei film, con A. G. (alle 16-18-20-22-24).

**ASALKA**  
Le sigle che appaiono nei film, con A. G. (alle 16-18-20-22-24).

**ASALKA**  
Le sigle che appaiono nei film, con A. G. (alle 16-18-20-22-24).

## DEL VASCELLO

**DEL VASCELLO**  
Zigzaghi spaggiati, con U. Tozzini.

**DIAMANTE (Tel. 285.250)**  
L'ultimo bazzooka tuona, con E. Peck.

**DIAMANTE (Tel. 285.250)**  
L'ultimo bazzooka tuona, con E. Peck.

**DUE ALLORI (Tel. 278.347)**  
I due volti della vendetta, con M. Brando.

**ESPERIA (Tel. 582.884)**  
L'ultima preda, con W. Holden.

**ESPERIA**  
L'ultima preda, con W. Holden.

**ESPERIA**  
L'ultima preda, con W. Holden.

**ESPERIA**  
L'ultima preda, con W. Holden.

**ESPERIA**  
L'ultima preda, con W. Holden.

**ESPERIA**  
L'ultima preda, con W. Holden.

**ESPERIA**  
L'ultima preda, con W. Holden.

**ESPERIA**  
L'ultima preda, con W. Holden.

**ESPERIA**  
L'ultima preda, con W. Holden.

**ESPERIA**  
L'ultima preda, con W. Holden.

**ESPERIA**  
L'ultima preda, con W. Holden.

## APOLLO

**APOLLO**  
S. B. divisione criminale, con E. Costantini.

**AQUILA**  
Chiusura estiva, con E. Peck.

**ARIZONA**  
Chiusura estiva, con E. Peck.

**AURELIO**  
Chiusura estiva, con E. Peck.

**AURORA (Tel. 393.289)**  
Cinque pistole, con J. Wilder.

**AVORIO**  
S. B. divisione criminale, con E. Costantini.

**CASSIO**  
S. B. divisione criminale, con E. Costantini.

**CASSIO**  
S. B. divisione criminale, con E. Costantini.

**CASSIO**  
S. B. divisione criminale, con E. Costantini.

**CASSIO**  
S. B. divisione crimin



## Le vacanze nei paesi socialisti

## LA BULGARIA

Una delle figure più importanti e

contraddittorie della vita artistica italiana

## LA BALKANTURIST

HA SCOPERTO  
GLI ITALIANI

Incontro con alcuni nostri turisti a Sofia - Anche il cambio della moneta favorevole invita ad andare a villeggiare in Bulgaria, oltre alla moderna attrezzatura alberghiera sulla riva di Varna e nel golfo di Burgas - Benzina super a 78 lire, 20 sigarette 100 lire, un pasto in ristorante 625 lire

Dal nostro corrispondente

SOFIA, agosto. Ogni settimana un Iluscin 18 delle aerolinee bulgare porta a Sofia un carico di italiani che vanno a trascorrere le vacanze sul Mar Nero. Vengono da Milano ogni domenica pomeriggio e in meno di cinque ore giungono qui con volo diretto. Altri arrivano in treno in gruppi, altri in autotreno, molti con la propria automobile. Gli italiani scoprono la Bulgaria, dopo i tedeschi occidentali, i francesi e perfino americani. Ma forse è altrettanto giusto dire che la Bulgaria, cioè la Balkanturist, ha scoperto gli italiani, così come gli altri turisti occidentali. Solo da alcuni anni i bulgari si sono inseriti nel turismo internazionale, creando sulle stupende spiagge del Mar Nero una moderna attrezzatura alberghiera: così sono nate le «Sabbie d'oro», lungo la riva di Varna e la «Costa del sole» più a sud nel golfo di Burgas. Si può dire che le prove generali siano state fatte con le migliaia di turisti cecoslovacchi, tedeschi orientali, russi e ungheresi che ormai vi affluiscono regolarmente a trascorrere le vacanze. In tal modo si è affinato l'apparato della Balkanturist, l'azienda statale per il turismo.

Gli architetti bulgari si sono vendicati di alcuni grigi palazzoni costruiti in città nel periodo staliniano: con l'incoraggiamento del governo, uno dopo l'altro, a decollare i piani e le acacie della costa di Varna, sono sorti gli alberghi e i ristoranti, i luoghi di ritrovo, dalle linee leggere, semplici ed essenziali.

Da Varna la strada asfaltata tra i vigneti delle colline degradanti si snoda seguendo i capricci della costa, scivolando verso le rade delle «Sabbie d'oro», scorre lungo i boschi di pini dai quali fanno capolino i nuovi alberghi, attraverso ridenti terrazze in cui si raccolgono i ristoranti e i night.

E' nata una città turistica. Fino al 1955 qui gli alberghi contavano sulle dune e facevano compagnia a vecchi monasteri e alle-vite, un tempo residenza della casa reale. L'impianto delle nuove attrezzature è stata la premessa, ma la vera offensiva turistica bulgara è venuta quest'anno. Le modifiche decise nel cambio turistico della valuta, raddoppiano la moneta in mano ai visitatori occidentali. Mentre per un dollaro si otteneva prima una leva, da quest'anno se ne hanno due. Ciò vuol dire, per fare un esempio, un buon pasto in ristorante 625 lire, un pacchetto da venti delle migliori sigarette 100 lire, un litro di benzina super 78 lire, un chilo di carne di vitello 625 lire, un viaggio in aereo da Sofia a Varna (546 km. su strada) 3.125 lire.

Così anche un soggiorno di 15 giorni sul Mar Nero, con viaggio in aereo di andata e ritorno dall'Italia, ha potuto essere organizzato a prezzi ridotti: da Milano a Burgas (Costa del sole) diretto con soggiorno solo al mare costa da 84 mila lire (seconda categoria) a 115 mila lire (categoria lusso). Si può invece utilizzare un'altra variante: volo diretto Milano-Sofia, soggiorno nella capitale di due giornate e mezzo, visita alla città, alla montagna del Vitosica, escursione al monastero di Rila; poi giro per il paese con soste a Plovdiv, Tiranovo, la piccola affascinante capitale bulgara del medioevo. Varna e Burgas: quindi una settimana di riposo al mare e ritorno a Milano con volo diretto. Quest'ultima variante costa da 10 mila (seconda categoria) a 130 mila lire.

Il primo gruppo di italiani ha scelto la prima variante, senza fare sosta a Sofia. Si poteva anche pensare che preferissero il completo riposo. «Ah, no, gli italiani tra i nostri ospiti stranieri sono i più attivi», ci hanno detto i Balkanturist. Dopo il volo sono giunti in albergo alla Costa del sole verso le 14 di sera. Alle 11 un gruppo di una quindicina era già in un night. Sono trascorsi tre, quattro giorni e una ventina ha deciso di visitare Sofia, hanno pagato un supplemento di 15 mila lire, sono saliti in aereo, hanno visitato la capitale, fatto colazione sul Vitosica e dopo ventiquattro ore rientro con un nuovo volo.

Ma non tutto il gruppo era ad attenderli perché raccontassero le impressioni di questa gita fulminea. Una ventina dei nostri erano saliti a Burgas su una bella nave a crociera, in gita ad Istanbul per tre giorni (30 mila lire tutto compreso).

Qualche gruppo l'ho incontrato a Sofia, dopo la visita alla città e al monastero di Rila. Arrivati erano quasi tutti in compagnia della «Carpa». Nel secondo gruppo in maggioranza erano i liberi professionisti. Con alcuni ci siamo intrattenuti a chiacchiere fino a mezzanotte nel bar dell'Hotel Balkan, dove erano alloggiati, al centro nella piazza dove sorge la chiesa di Santa Nedelia, resa famosa dall'attentato allo zar Boris nel 1925. Li avevo pregati di raccontarmi le prime impressioni, i motivi che li avevano spinti a visitare la Bulgaria. Clara e Luisa Angri di Rinate, entrambe pittrici, mi dicono che sono venute per un puro interesse turistico. «Quest'anno si è fatta una grande propaganda per la Bulgaria. Ne ha parlato perfino la radio svizzera. Nel nostro gruppo c'è una signora che ha trovato il depliant turistico sul Mar Nero nella cassetta postale e così ha deciso di venire con la famiglia. Noi due abbiamo girato un po' tutta l'Europa. Quest'anno volemmo andare in Norvegia. Poi ci abbiamo ripensato quando è stata proposta questa combinazione per la Bulgaria. Dopo un inverno rigido non volemmo rischiare anche l'estate fredda in Norvegia».

Intanto al nostro tavolino si sono uniti due giovani impiegati della provincia di Cuneo, Fortunato Tarabale di Pommariva Forno, Nicola Blundo di Alba e la signora Maria Eusebio, regista della Tv di Milano. Tutti simpatici vivaci, gente che non va solo alla spiaggia, ma vuole vedere e conoscere. Nicola, durante il giro in città, in un giardino ha visto passare un elegante prete ortodosso, con una bella barba bianca. Gli ha puntato subito addosso obbiettivo, scattando la foto. «Mi conosce?» gli ha chiesto il prete in italiano. «No... siamo un gruppo di italiani». Sono il patriarca bulgaro... ha replicato il fotografo. Infatti il patriarca Cirillo parla correntemente in italiano. Nicola e gli altri gli hanno baciato la mano, a modo di scusa.

Le Angri mi dicono che avrebbero voluto vedere a Sofia la galleria nazionale e qualche altro museo. «Ci piace che siano rimasti fuori programma. Abbiamo visto il monastero di Rila, molto interessanti gli intagli su legno, ma non ci pare abbia un rilievo artistico». Gli freschi della Chiesa di Bojana sono invece una cosa eccezionale dal punto di vista artistico.

«Io amo girare il mondo — ci dice la signora Eusebio — la prima volta che ho la possibilità di venire in Bulgaria desideravo vedere le valli delle rose, ma non era in programma. Certo c'è anche una punta di curiosità politica nel nostro viaggio, un tentativo di comunicare...».

Fausto Ibbia



SOFIA — Turisti italiani nel parco della Libertà

Silvano Ceccherini, l'autore de «La traduzione»

## Lo scrittore-detenuto

L'agghiacciante lettera

inviata a un giornale livornese

«Non c'è posto per gente come me in questo mondo»

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 19.

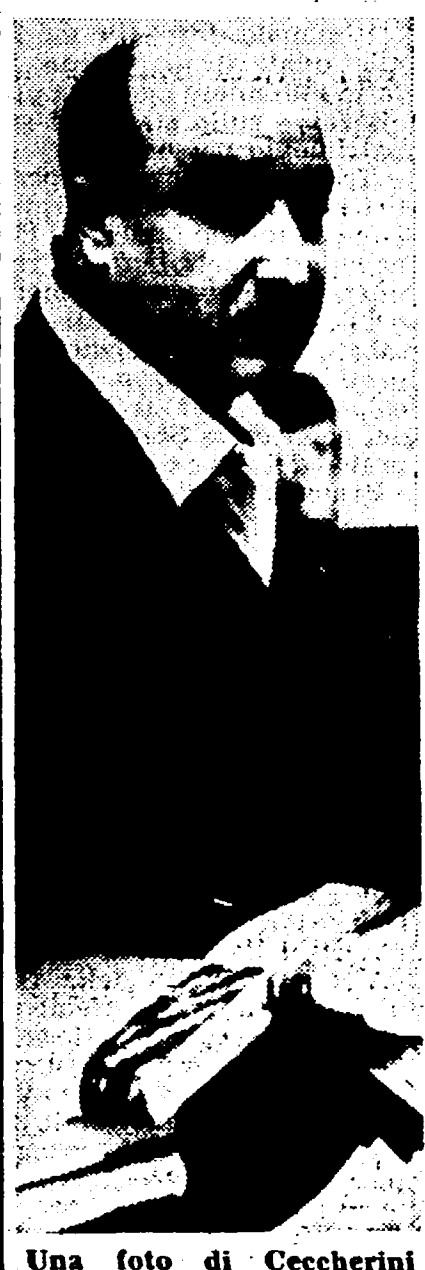
La notizia del tentativo di suicidio messo in atto la notte scorsa a Milano dallo scrittore livornese, ex detenuto, Silvano Ceccherini, si è rapidamente diffusa in città, determinando sbigottimento e apprensione in tutti i suoi numerosi ammiratori, oltre che, ovviamente, nei parenti che vivono qui.

Con la posta del pomeriggio è giunta al direttore del giornale «Il Telegrafo» una lettera di Ceccherini, il quale era collaboratore del quotidiano livornese.

La lettera dice tra l'altro: «Caro Montesi, e così lascio questo mondo. Non rimpiango niente, mi dispiace solo non aver potuto scrivere altri buoni significativi libri, ma mi sono accorto che non c'è posto per un uomo come me in un mondo come questo. Ho in lettura da Mondadori un libro: Dopo l'ira. Se non decidono di pubblicarlo, ho pregato Crovi di mandare il dattiloscritto a lei, e lei cercherà di farmelo stampare postumo da Rizzoli o da altro editore. E' un libro al quale sentimentamente tengo molto. I diritti di autore di questo libro, se pubblicato, dovranno andare a mia sorella Luciana Ceccherini, via Tito Speri 5, Livorno. I diritti di autore degli altri due libri pubblicati da Feltrinelli dovranno andare all'altra mia sorella, Maruska Ceccherini, via Emilio Zola, strada A 14, Livorno. Di più non posso fare. Ho dato disposizione affinché il mio cadavere venga sepolto a Milano. Spero che queste mie ultime volontà siano rispettate. Adesso dovrei parlare dei nostri rapporti, ho il cuore pieno di umana tenerezza pensando a lei. E' il solo amico che ho trovato, la sola persona che mi ha reso una mano fraterna appena uscito dal carcere. Addio, caro Montesi. Silvano Ceccherini».

Silvano Ceccherini, che era uscito dal carcere nel febbraio del scorso anno dopo circa 19 anni di detenzione, venne improvvisamente all'arresto per la pubblicazione de «La traduzione», un libro in cui egli narra le sue esperienze di vita nel carcere, che vide la luce nel marzo del '63, edito per i tipi dell'editore Feltrinelli.

Un quanto ci è dato di sapere, ragioni del suo lavoro di scrittore non sono estranee all'insano gesto compiuto. Dopo l'uscita de «La traduzione», che lo vincolava all'editore Feltrinelli, Ceccherini si mise al lavoro per una seconda opera che ha visto la luce proprio in questi giorni, sotto il titolo «La signorina della posta», sempre edito da Feltrinelli. Questo secondo libro avrebbe dovuto vedere la luce ai primi



Una foto di Ceccherini dopo la liberazione dal carcere.

di quest'anno; il ritardo con cui è stato pubblicato probabilmente non è estraneo al tentativo di suicidio messo in atto dallo scrittore, che si era così visto tagliare fuori da ogni concorso letterario, con i conseguenti strascichi che ne sarebbero potuti derivare.

A quanto ci ha dichiarato un suo congiunto, fra lo scrittore e l'editore, proprio per questa ragione, da qualche tempo non correano buoni rapporti. Da qui la ricerca, da parte del Ceccherini, di un altro editore per il suo terzo romanzo e per la traduzione in altre lingue delle opere precedenti; ma, sempre a quanto ci risulta, il contratto con Feltrinelli glielo avrebbe impedito.

Silvano Ceccherini, dopo la sua scarcerazione, venne trasferito a Livorno, in un appartamento di via Zola, con la vecchia madre e una delle quattro sorelle, Maruska. E' in buoni rapporti con i tre fratelli, Luciano, Otello e Dino; ma si trattiene poco nella città nata. Da due mesi circa si trovava a Milano, dove doveva intraprendere una collaborazione con un importante rotocalco. Anche il suo fisico, uscito minato da lunghi anni di detenzione, in questi ultimi tempi era andato riprendendosi.

Loriano Domenici

tenta di  
uccidersi

E' in coma - Ha ingerito 120 compresse di sonnifero - Un accorato messaggio per l'editore Feltrinelli

Dalla nostra redazione

MILANO, 19.

Lo scrittore-detenuto autore del romanzo «La traduzione», Silvano Ceccherini, ha tentato il suicidio, gettandosi in un fiume, verso le 21.30. Stamane la stanza d'albergo in cui era ricoverato, ha subito subito impressione negli ambienti letterari della città.

La drammatica scoperta del corpo avvenne la mattina dopo, quando una cameriera, passando nel corridoio, aveva udito un rantolo al di là dell'uscio. Silvano Ceccherini, aveva tentato il suicidio, gettandosi in un fiume, verso le 21.30. Stamane la stanza d'albergo in cui era ricoverato, ha subito subito impressione negli ambienti letterari della città.

Sullo stesso comodino si trovava una lettera indirizzata all'editore Feltrinelli, che ha pubblicato i suoi romanzi. In essa lo scrittore chiede perdono per il suo gesto e ricorda, con affetto, la sorella Maruska, esprimendo il desiderio che i futuri proventi dei suoi diritti di autore per i libri pubblicati siano devoluti ad essa.

Ceccherini, che appariva gravissimo, è stato trasportato al Policlinico, dove i medici, nella speranza di salvarlo, gli hanno praticato d'urgenza la tracheotomia per facilitargli la respirazione. Il suo stato, comunque, permane gravissimo. Lo scrittore, che ha cinquant'anni, risiedeva abitualmente a Livorno, ma spinto da una continua ansia, si muoveva moltissimo, peregrinando in varie città. Acquisito notorietà con il romanzo «La traduzione», che aveva scritto nel carcere di Bari.

Basandosi sulle dure esperienze personali, compiute nei lunghi soggiorni in carcere, l'ex detenuto ha narrato il viaggio di un gruppo di camorristi da una prigione all'altra. Vinse il «Premio Prato» di un milione. Il romanzo ebbe, in effetti, un grande successo, e pervenne a Ceccherini di acquistare una casa in Toscana per la madre. Ma tutto questo non bastò a dargli, dato il suo temperamento, una certa solidità economica.

La sua vita movimentata e «sbadata» lo aveva portato a 29 anni, per la prima volta, in carcere. Era colpevole di un reato di camorra, a cazzotti, mentre era imbarcato su una nave. Silvano Ceccherini aveva poi finito col buscarsi una condanna a 20 anni di carcere (ne ha scontati 16) per una lunga serie di reati compiuti. Ma, uscito dal carcere, sembrava avesse trovato nella esperienza di scrittore una ragione di appagamento, un nuovo solido legame con la vita nella libertà.

Ma, come ebbe spesso a confessare ad alcuni amici, egli continuava a essere ossessionato dal ricordo del carcere. Vi era finito la prima volta per una lite; vi era tornato, poi, dopo essere evaso durante gli ultimi giorni di guerra — per aver partecipato allo svaligiamento di un deposito di materiale militare delle forze americane.

Alla fine, dopo alcune altre evasioni, gli anni di carcere infittigli ammontarono a venti. Fu in carcere che gli venne un forte desiderio di istruzione, cominciò a leggere e poi a scrivere. Avrebbe dovuto tornare libero nel 1967, ma ottenne quattro anni di condono. Quando uscì dal carcere il romanzo «La traduzione», che, per interessamento dello scrittore Casella, era stato pubblicato da Feltrinelli, aveva già fatto di lui un autore affermato.

Un interessato «controrapporto»

Gli industriali USA  
difendono il fumo

Nostro servizio

NEW YORK, 19

Un controrapporto sugli effetti dannosi del fumo è stato pubblicato al termine della scorsa settimana da un gruppo di scienziati americani: vi si afferma, contrariamente a quanto sostenuto nell'ormai famoso rapporto stilato dal Servizio Sanitario degli Stati Uniti, che il tabacco non ha alcuna relazione con il cancro polmonare, né si può dire che contribuisca in modo determinante a provocare i diretti cardiaci e circolatori, o l'ulcera allo stomaco.

Questa relazione, che consta di ben 72 pagine e che sarebbe frutto di dieci anni di ricerche, non sembra, tuttavia, avere grande valore scientifico ed è attualmente al centro di violentissime polemiche. In effetti, il gruppo di scienziati che hanno pubblicato que-

sto sensazionale controrapporto, destinato ad incoraggiare tutti gli accaniti fumatori che non riescono ad abbandonare il loro «vizio», appartiene all'Industry Tobacco Research Council, direttamente dipendente, quindi, dai grandi monopoli dell'industria del tabacco americano. Gli scopi della pubblicazione, a questo punto, appaiono abbastanza evidenti. Sono stati aspramente criticati dal dott. Wendell Scott, presidente della Società americana per il cancro il quale ha esplicitamente detto che il lavoro degli scienziati è «interessato e pubblicato senza alcun riguardo per la salute del pubblico».

In effetti, una indagine dei servizi fiscali — resa nota oggi a Washington — rivela che il consumo di sigarette è notevolmente diminuito dopo la pubblicazione del rapporto

n. c.

## MORTO ARDENGO SOFFICI

Aveva 85 anni — Stroncato da trombosi mentre era in vacanza a Forte dei Marmi

FORTE DEI MARMI, 19. Nella sua villa di Forte dei Marmi, oggi alle 14, stroncato da una trombosi cerebrale, è deceduto Ardengo Soffici, pittore, scrittore, critico, era nato a Rignano sull'Arno (Firenze) il 7 aprile 1879 e viveva, da lunghi anni, prevalentemente nella sua villa a Poggio a Caiano. Attualmente si trovava in villeggiatura nella casa di Forte dei Marmi assieme alla moglie, sig.ra Maria.

Ardeno Soffici aveva 85 anni. Presente da più di mezzo secolo sulla scena letteraria, artistica e critica italiana, ancora fra il 1951 e il 1955 aveva lavorato a un monumentale Autocritica letteraria in quattro volumi. Quest'anno il Premio del Fiorino gli aveva dedicato due solette di pittura.

Ardeno Soffici aveva 85 anni. Presente da più di mezzo secolo sulla scena letteraria, artistica e critica italiana, ancora fra il 1951 e il 1955 aveva lavorato a un monumentale Autocritica letteraria in quattro volumi. Quest'anno il Premio del Fiorino gli aveva dedicato due solette di pittura.

Ardeno Soffici aveva 85 anni. Presente da più di mezzo secolo sulla scena letteraria, artistica e critica italiana, ancora fra il 1951 e il 1955 aveva lavorato a un monumentale Autocritica letteraria in quattro volumi. Quest'anno il Premio del Fiorino gli aveva dedicato due solette di pittura.

Ardeno Soffici aveva 85 anni. Presente da più di mezzo secolo sulla scena letteraria, artistica e critica italiana, ancora fra il 1951 e il 1955 aveva lavorato a un monumentale Autocritica letteraria in quattro volumi. Quest'anno il Premio del Fiorino gli aveva dedicato due solette di pittura.

Ardeno Soffici aveva 85 anni. Presente da più di mezzo secolo sulla scena letteraria, artistica e critica italiana, ancora fra il 1951 e il 1955 aveva lavorato a un monumentale Autocritica letteraria in quattro volumi. Quest'anno il Premio del Fiorino gli aveva dedicato due solette di pittura.

Ardeno Soffici aveva 85 anni. Presente da più di mezzo secolo sulla scena letteraria, artistica e critica italiana, ancora fra il 1951 e il 1955 aveva lavorato a un monumentale Autocritica letteraria in quattro volumi. Quest'anno il Premio del Fiorino gli aveva dedicato due solette di pittura.



IL N. 34 IN TUTTE LE EDICOLE

L'ITALIA CON  
TOGLIATTI

Uomini e donne di ogni età e di ogni condizione sociale di fronte al dramma di Yalta Ed inoltre:

- ★ LA GIUNGLA CONTRO SALAZAR un documentario sulla guerra partigiana dei patrioti angolani
- ★ LAGER A PAGAMENTO una inchiesta tra gli emigrati italiani nella Germania di Bonn
- ★ TURISMO BOOM SUL BALATON un servizio sulle vacanze in Ungheria
- ★ IL PRIMO A PARIGI nel XX della liberazione della capitale francese l'intervista con il primo soldato entrato nella «ville lumière» nell'agosto '44



